

## Indice

1	Premessa.....	4
2	Quadro normativo di riferimento.....	5
2.1	Quadro di riferimento normativo comunitario: la Direttiva 2001/42/CE nazionale e regionale.....	5
2.1.1	L'ambito di applicazione.....	5
2.1.2	Il procedimento di valutazione.....	6
2.2	Quadro di riferimento normativo nazionale: il Decreto Legislativo 152/2006.....	6
2.3	Quadro di riferimento regionale .....	8
2.4	Le fasi della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) .....	8
2.5	Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi.....	10
3	Descrizione del progetto.....	11
3.1	Ubicazione del progetto .....	11
3.2	Descrizione dell'intervento .....	13
3.2.1	Dati tecnico-urbanistici .....	14
3.2.2	Caratteristiche tecniche .....	16
3.2.3	Sistemazione esterna .....	17
4	La visione dell'idea progettuale.....	19
4.1	Screening di coerenza esterna del Piano di progetto .....	19
5	Conformità del progetto alla normativa ambientale e paesaggistica.....	21
5.1	Indicazioni in ordine alla comparazione delle caratteristiche del progetto con gli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lecce (P.T.C.P.) .....	21
5.1.1	Politiche del welfare.....	21
5.1.2	Politiche della mobilità.....	23
5.1.3	Politiche di valorizzazione.....	24
5.1.4	Politiche insediative .....	25
5.1.5	Rapporti dell'intervento con gli indirizzi del P.T.C.P. ....	25
5.2	Indicazioni in ordine alla comparazione delle caratteristiche del progetto con gli indirizzi del Piano Territoriale delle Acque della Regione Puglia (PTA) .....	26
5.3	Vincoli paesaggistici-ambientali .....	28
5.4	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).....	29
5.4.1	Descrizione della struttura del piano .....	29
5.4.1.1	Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale .....	29

5.4.1.2	Lo Scenario Strategico .....	30
5.4.1.3	Le Norme Tecniche di Attuazione .....	30
5.4.2	Il sistema delle tutele .....	31
5.4.3	Analisi del sistema delle tutele nel sito di progetto.....	33
5.5	Valutazione della compatibilità paesaggistica.....	39
6	Una prima analisi di sostenibilità .....	40
7	Descrizione dell'area interessata dall'intervento.....	41
7.1	Descrizione preliminare dello stato dell'ambiente .....	41
7.2	Strutture ricettive: dati ed indicatori economici .....	42
7.3	Suolo e sottosuolo.....	45
7.3.1	Inquadramento geologico e geomorfologico dell'area.....	45
7.3.1.1	Tettonica.....	46
7.3.1.2	Stratigrafia .....	47
7.3.1.3	Geomorfologia .....	48
7.3.2	Uso attuale del suolo .....	51
7.3.3	Interazione con il suolo in fase di cantiere .....	53
7.4	Aria .....	54
7.4.1	Inquinamento atmosferico .....	55
7.4.2	Traffico indotto e inquinamento atmosferico in fase di cantiere .....	56
7.5	Radiazioni.....	56
7.6	Rifiuti .....	57
7.6.1	Rifiuti in fase di cantiere e di dismissione.....	63
7.7	Emergenze geomorfologiche e costiere .....	65
7.8	Emergenze naturalistiche .....	68
7.8.1	Rete Natura 2000.....	69
7.8.2	Interventi su vegetazione e paesaggio .....	70
7.9	Componente ambientale "rumore" .....	70
7.9.1	Rumore in fase di cantiere .....	71
7.9.2	Rumore in fase di esercizio.....	71
7.10	Inquinamento luminoso.....	71
8	Caratteristiche degli effetti attesi .....	72
8.1	Effetti sull'aria.....	72
8.2	Effetti sulla risorsa idrica e sul sistema di approvvigionamento.....	72
8.3	Effetti sul sistema suolo e paesaggio .....	73

8.4	Effetti sul clima acustico .....	73
8.5	Effetti sul sistema energetico .....	74
8.6	Effetti sul sistema rifiuti.....	74
8.7	Effetti sugli aspetti sociali, economici e territoriali .....	74
8.8	Rapporto con i vincoli territoriali esistenti.....	74
8.9	Misure di compensazione e monitoraggio .....	75
8.9.1	Caratteristiche del piano tenendo conto dei seguenti elementi.....	77
8.9.2	Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate.....	78

# 1 Premessa

La presente documentazione è redatta a seguito dell'ipotesi progettuale che prevede il piano di lottizzazione del comparto 1.1 – comparto 2.3 in zona tipizzata C2 " Zona Estensiva" dal vigente P.d.F. da realizzarsi nel Comune di Corsano.

Il documento, che costituisce il Rapporto Ambientale Preliminare (Documento di Scoping), è redatto ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs n. 4/2008 e dal D.Lgs. n. 128/2010, e della L.R. n. 44 del 14/12/2012. L'art. 35 del D.Lgs. n. 152/2006 modificato dal D.Lgs. n. 4/2008 riporta quanto segue:

*"1. Le Regioni ove necessario adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto, entro dodici mesi dall'entrata in vigore. In mancanza di norme vigenti regionali trovano diretta applicazione le norme di cui al presente decreto.*

*2. Trascorso il termine di cui al comma 1, trovano diretta applicazione le disposizioni del presente decreto, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili."*

La Regione Puglia, con la Legge Regionale n. 44 del 14/12/2012, ha adeguato l'ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 con riferimento alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in attuazione alla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/06/2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Il presente documento, predisposto dall'Autorità Procedente, costituisce una raccolta delle valutazioni effettuate e relativi ad eventuali impatti che l'idea progettuale in oggetto può esercitare sull'ambiente naturale e urbano; contiene, inoltre, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, con riferimento ai criteri dell'Allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, così come previsto dall'art. 8 della L.R. n. 44 del 14/12/2012.

## **2 Quadro normativo di riferimento**

In questa sezione sono riportati in modo sintetico i principali riferimenti normativi in merito al processo di Valutazione Ambientale Strategica, così come previsti a livello comunitario, nazionale e regionale.

### **2.1 Quadro di riferimento normativo comunitario: la Direttiva 2001/42/CE nazionale e regionale**

L'obiettivo generale della Direttiva 2001/42/CE è quello di "... garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art 1).

La Direttiva 2001/42/CEE definisce la VAS come: *"un processo sistematico per la valutazione delle conseguenze ambientali di politiche, piani, programmi o proposte a garanzia del fatto che l'elemento ambientale venga considerato al pari di quelli economico e sociale già dall'inizio del processo decisionale"*.

La Direttiva afferma che la "dimensione ambientale" deve rappresentare un fattore costitutivo della progettazione, sviluppo e gestione del territorio e di tutti i settori dell'economia e della vita pubblica che vanno ad alterare e comunque modificare l'originaria configurazione ambientale. La VAS diventa uno strumento di garanzia per una nuova generazione di piani e programmi a partire dall'integrazione dello sviluppo durevole e sostenibile nel processo di formazione del piano stesso, con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente.

#### **2.1.1 L'ambito di applicazione**

L'ambito di applicazione della Direttiva VAS riguarda, in generale, l'elaborazione ex novo o la modifica dei piani o programmi suscettibili di avere effetti significativi sull'ambiente (art.3). Essa stabilisce che debbono essere obbligatoriamente assoggettati a Valutazione Ambientale tutti i piani e programmi *elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione del territorio o dell'uso del suolo*.

La VAS offre la possibilità di effettuare una valutazione in più momenti (ex ante, in itinere, ex post), in questo modo è possibile intervenire in corso d'opera nella redazione dei piani

favorendo la revisione degli orientamenti e delle decisioni che mostrano incongruità con il principio dello sviluppo sostenibile.

### **2.1.2 Il procedimento di valutazione**

Per quanto riguarda il procedimento di Valutazione Ambientale la Direttiva, che ha carattere generale, non fissa contenuti procedurali e metodologici specifici, lasciando liberi gli Stati Membri di delineare i passaggi procedurali. La direttiva, però, esplicita alcuni contenuti, requisiti e passaggi che devono caratterizzare il processo di Valutazione Ambientale. I contenuti e indirizzi esplicitamente fissati dalla Direttiva possono essere sostanzialmente sintetizzati in:

- il processo di Valutazione Ambientale deve affiancare l'elaborazione dei piani e programmi e deve essere attivata sempre prima della adozione dei Piani e programmi stessi;
- la Valutazione Ambientale si sostanzia in un processo di condivisione/partecipazione e nella redazione di un Rapporto Ambientale;
- nella fase di consultazione devono essere coinvolte le Autorità con specifiche competenze ambientali e il pubblico;
- il Rapporto Ambientale deve contenere le informazioni necessarie a individuare, descrivere e valutare i potenziali effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della proposta di piano o programma (i contenuti minimi sono riportati nell'allegato I della Direttiva).

## **2.2 Quadro di riferimento normativo nazionale: il Decreto Legislativo 152/2006**

A livello nazionale il recepimento della Direttiva Europea è avvenuto solo il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 *"Norme in materia ambientale"*. I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"*. Ulteriori modifiche al Testo Unico Ambientale sono state apportate dal D.Lgs 29 giugno 2010, n. 128, in vigore dal 26 agosto 2010.

Nella parte II del D.Lgs. 152/2006, art. 5, viene definita la VAS come: *“l'elaborazione di un rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione”*.

L'art. 7 del D.Lgs 152/2006 riporta l'ambito di applicazione della VAS:

1. *Sono soggetti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi di cui al comma 2, nonché, qualora possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, quelli di cui ai commi 3 e 4. Sono altresì sottoposte a valutazione ambientale strategica le modifiche di cui al comma 5.*
2. *Fatta salva la disposizione di cui al comma 3, sono sottoposti a valutazione ambientale strategica:*
  - a) *i piani e i programmi che presentino entrambi i requisiti seguenti:*
    1. *concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;*
    2. *contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;*
  - b) *i piani e i programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.*
3. *Sono altresì sottoposti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, contenenti la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti, pur non essendo sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alle presenti norme, possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, a giudizio della sottocommissione competente per la valutazione ambientale strategica.*
4. *I piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche dei piani e programmi di cui ai commi 2 e 3 che siano già stati*

*approvati sono sottoposti a valutazione ambientale strategica solo se possono avere effetti significativi sull'ambiente.*

### **2.3 Quadro di riferimento regionale**

Con la L.R. n 17 del 14 Giugno 2007 la Regione Puglia ha emanato delle disposizioni urgenti finalizzate a favorire il processo di decentramento di alcune funzioni amministrative in materia ambientale particolarmente rilevanti, tra cui la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), rinquadrando la normativa regionale in materia di ambiente già esistente alla luce del D.Lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale). La L.R. 17/2007, oltre alla Valutazione di Impatto Ambientale e alla Valutazione di Incidenza, apporta utili correttivi all'attuale normativa regionale vigente in materia di emissioni in atmosfera (legge regionale 22 gennaio 1999, n. 7; l.r. 17/2000).

Con Deliberazione della Giunta Regionale 13 giugno 2008 n. 981, è stata approvata la Circolare n. 1/2008 – Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dopo l'entrata in vigore del D. Lgs. del 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del D. Lgs. del 3 aprile 2006, n. 152.

Infine, con Legge Regionale n. 44 del 14/12/2012, la Regione Puglia ha adeguato l'ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 con riferimento alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in attuazione alla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/06/2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

### **2.4 Le fasi della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)**

La valutazione ambientale strategica deve essere effettuata durante la fase di elaborazione e sviluppo del piano e, come detto, costituisce un processo che segue ed accompagna la fase di redazione del piano. Le fasi in cui si articola la Valutazione Ambientale Strategica sono sei e sono riconducibili alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE, dal D. Lgs. 152/2006, (art. 7 e seguenti), dal D. Lgs. 4/2008 e dalla L.R. n. 44 del 14/12/2012.

Nella 1° fase vengono attivate le consultazioni delle autorità con specifiche competenze ambientali attraverso il DOCUMENTO DI SCOPING, per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA). La consultazione delle autorità avviene attraverso l'organizzazione di una prima "Conferenza di Copianificazione" (nella forma di una Conferenza di Servizi ai sensi della L. 241/90 e s.m.i.)



con un preavviso di almeno dieci giorni. Le consultazioni avranno la durata di 90 giorni a partire dalla data della giornata di copianificazione. L'autorità competente, tenuto conto dei contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente e, sentita l'autorità procedente, adotta il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o programma dalla VAS, definendo, nel caso, le necessarie prescrizioni. Il risultato della verifica di assoggettabilità viene reso pubblico.

Nella 2° fase viene redatto il Rapporto Ambientale, documento attorno al quale si struttura tutto il processo valutativo. Per la redazione del RA è necessario aver elaborato una proposta di piano, alcune sue ragionevoli alternative e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione. Gli elementi che devono essere trattati nel RA sono: i contenuti del piano ed i principali obiettivi; la descrizione dello stato dell'ambiente; le criticità ambientali esistenti e quelle derivanti dall'attuazione del piano ed i possibili effetti (positivi e negativi) sull'ambiente; le misure previste dal piano per mitigare o compensare gli effetti negativi indotti; le misure previste per il monitoraggio del Piano, necessarie al controllo degli effetti ambientali del piano e dell'adozione di misure correttive; una "Sintesi non tecnica" del documento che riassume i contenuti del RA in modo semplice e chiaro.

Nella 3° fase il piano ed il relativo rapporto ambientale, prima dell'approvazione, sono messi a disposizione sia delle Autorità che esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente del piano, sia del Pubblico. I documenti devono essere trasmessi alle autorità e copie della sintesi non tecnica devono essere depositate presso gli enti pubblici interessati dal piano. Di tale procedura deve essere data notizia a mezzo stampa, con le forme di pubblicità previste dalla legge, anche attraverso la pubblicazione su Internet. Le osservazioni devono pervenire entro il termine di 60 giorni (art. 11 comma 4 della L.R. 44/2012) dalla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito.

Nella 4° fase l'Autorità competente si pronuncia, entro 90 giorni (art. 12 della L.R. 44/2012), con un Giudizio di compatibilità ambientale, la cui acquisizione costituisce il presupposto per il proseguo del procedimento di approvazione del piano. Il provvedimento di approvazione del piano tiene conto del giudizio di compatibilità ambientale, ed è accompagnato da una dichiarazione di sintesi che deve illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, come si è tenuto conto del RA e dei risultati delle consultazioni,

quali sono i motivi per cui è stato scelto il Piano adottato e quali sono le misure di monitoraggio adottate.

La 5° fase consiste nella messa a disposizione delle Autorità del giudizio di compatibilità ambientale e del provvedimento di approvazione, unitamente alla relativa documentazione.

Infine, nella 6° fase viene effettuato dall'autorità competente all'approvazione il controllo sugli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano, avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

## **2.5 Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi**

La valutazione dei possibili impatti generati dall'idea progettuale è stata esaminata secondo i criteri stabiliti dall'Allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 che stabilisce le *“caratteristiche del piano o programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).”*

e le *“caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *carattere cumulativo degli impatti;*
- *natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*

- *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
  - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale."*

### 3 Descrizione del progetto

#### 3.1 Ubicazione del progetto

Il Comparto è ubicato in un'area tipizzata dal vigente P. di F. "C2 – zona estensiva" di superficie pari a mq. 45.790,00 situata ad ovest dell'abitato di Corsano ed è limitrofa ad est in parte con abitato di Corsano, ad ovest in parte con abitato e in parte con area agricola, a nord con area di recente urbanizzazione in edificazione, a sud con altra area di espansione ed attrezzature sportive.

La proposta urbanistica di Piano di Lottizzazione è riferita all'attuazione di un comparto identificato come comparto 1.1 – comparto 2.3 di superficie pari a mq. 45.790,00 costituito dalle particelle di seguito indicate per ditta e per superficie.

<b>Ditta</b>	<b>FG.</b>	<b>P.LLA</b>	<b>Sup.</b>
Ciardo Carlo - Corsano - 01.12.51	5	435	1454
Ciardo Cosima - Corsano - 04.02.54	5	2180	981
Ciardo Anna Lucia - Corsano - 03.05.50	5	2181	982
Palumbo Antonio - Corsano - 03.05.43	5	2049	753
(Ciardo Anna Lucia)	5	2051	452
	5	2182	14
Cazzato Luigi - Corsano - 19.04.51	5	428	2100
Cazzato Cosima - Corsano - 23.04.57	5	437	1612
Russo Biagio - Corsano - 06.07.67	5	841	998
Bortone Lucia - Corsano - 16.04.49	5	892	615
Bortone Pietrina - Corsano - 29.10.47			
Bortone Rosalia - Corsano - 06.03.53			
Bortone Addolorata - Corsano - 23.08.63			
Bortuna Biagio - Corsano - 22.10.56			

Bortune Francesco - Corsano - 20.04.61			
Bortune Leonardo - Corsano - 23.10.67			
Bortune Luigi - Corsano - 04.07.21			
Ciardo Carlo - Corsano - 24.04.48	5	430	1977
	5	686	1420
Chiarello Cosimo - Corsano - 21.12.42	5	431	1027
Chiarello Antonio - Tricase - 20.12.60	5	1085	413
Chiarello Barbara - Lecce - 17.09.65			
Panico Teresa - Tricase - 25.05.36			
De Masi Annarita - Francia - 25.08.73	5	715	271
Martella Addolorata - Corsano - 20.05.64	5	434	1567
Martella Ippazio Donato - Corsano - 5.12.67	5	432	2080
Martella Marina - Tricase - 19.01.73			
Martella Rita Luigia - Tricase - 25.01.71			
Chiarello Addolorata - Senigallia - 26.06.61	5	433	1567
Chiarello Antonella - Roma - 11.10.64	5	716	44
Martella Lucia - Corsano - 23.01.71	5	42	81
Borlizzi Ippazia - Corsano - 19.01.70	5	446	30
Borlizzi Lucia - Corsano - 14.01.64			
Borlizi Salvatora - Corsano - 16.11.67			
Borlizzi Stella - Corsano - 30.04.66			
Riso Teresa - Corsano - 21.11.38			
Bleve Francesco - Corsano - 20.09.47	5	442	949
Riso Cristina - Corsano - 05.12.51			
Russo Cosimo - Corsano - 02.04.57	5	2372	660
Russo Addolorata - Corsano - 20.09.74	5	2373	676
Russo Biagio - Corsano - 20.11.60	5	440	980
Russo Luigi - Corsano - 07.12.29			
Chiarello Biagio - Corsano - 21.11.57	5	423	1655
Cazzato Maria - Corsano - 02.05.49	5	436	1612
Cazzato Ippazio Vito - Corsano -	5	427	2090
Bortone Osvaldo - Corsano - 16.01.35	5	425	2050
	5	439	1084
Russo Luigia Addolorata - Corsano - 10.5.28	5	424	1336
Russo Giovanni - Corsano - 10.08.57	5	441	1000
Russo Antonio - Corsano - 29.06.61	5	443	1336
Mauro Concettina - Corsano - 17.07.50	5	2385	579
Mauro Biagio - Corsano - 14.12.52	5	2387	579
Mauro Addolorata - Corsano - 21.10.60	5	2389	579

Longo Maura - Gagliano del Capo - 23.07.83	5	2388	197
Longo Gianluigi - Gagliano del Capo - 6.1.87	5	2386	410
Longo Donatella - Tricase - 29.05.92			
La particella 426 soppressa ha originato	5	2613	1892
Proprietà:	5	2614	
Buccarello Marina Lucia - Corsano - 16.3.35	5	2615	
Chiarello Brigida - Poggiardo - 19.07.96			
Chiarello Francesco - Corsano - 10.10.65			
Chiarello Mariella - Gagliano del Capo - 23.5.87			
Chiarello Sara - Poggiardo - 31.01.90		41	1420
Chiarello Francesco - Gagliano del Capo - 31.3.65		2050	452
Bleve Carla - Tricase - 17.11.74 (erede Biagio)		100	26160
Bleve Gianluigi - Casarano - 13.03.77 (erede Biagio)			
Sergio Bianca Rosa - Matino - 31.10.90 (erede Biagio)			
Bleve Francesca - Corsano - 26.05.40			
Bleve Lucia - Corsano - 11.11.35			
Bleve Maria - Corsano - 24.01.48			

### **3.2 Descrizione dell'intervento**

Le sedi stradali dell'urbano esistente che sfociano nel comparto 1.1 – comparto 2.3 interessato dal PLC sono via Milano, via Palermo, via Venezia, via Cairoli, via Campo la donna.

Le soluzioni proposte sono limitate al prolungamento-allargamento e completamento delle stesse.

Via Vespucci confinante col comparto viene allargata e completata mediante collegamento con via Colombo e via Cairoli.

Via Venezia prolungata e collegata con via Campo la donna.

Via Palermo allargata nel suo prolungamento sino alla via Campo la donna.

Via Cairoli prolungata incrociando via Milano-via Venezia e collegata con via Campo la donna.

Via Campo la donna allargata e con uno spartitraffico centrale alberato.

Le restanti sedi viarie rispettano la più ottimale collocazione dei lotti e dello standard considerando soprattutto la zonizzazione.

L'area è caratterizzata da superfici incolte, con alcuni vecchi piccoli locali deposito, che saranno demoliti.

Le aree di cessione a standard, di cui al D.M. n. 1444/68 e così come individuate negli allegati elaborati grafici,

Parametri urbanistico edilizi	Da calcolo	Da progetto
Superficie territoriale	Mq 45790	Mq 45790
Indice territoriale ift	Mc/mq 1,18	Mc/mq 1,18
Volumetria insediabile	Mc 54188	Mc 54188
Abitanti insediabili	Abit. 542	Ab. 542
Sup. minima a standard (12mq/mc)	Mq 6504	Mq 6504
Superficie lotti edificatori	Mq 27094	Mq 27094
Indice di fabbric. fondiario	Mc/mq 2,00	Mc/mq 2,00

I tipi edilizi articolano, rispettando le distanze imposte dalle normative vigenti .

Si riassumono di seguito gli obiettivi assunti per l'impostazione del progetto da realizzare:

- Garantire la compatibilità con l'intorno urbano in termini di accessibilità ed urbanizzazioni nonché con i caratteri ambientali del luogo;
- Prevedere la presenza di aree ad uso pubblico consistenti e fruibili, in funzione del nuovo insediamento e delle previsioni insediative all'intorno, inserendo nei luoghi pubbliche funzioni terziarie/commerciali;
- Assicurare un'offerta abitativa particolare, con parametri e "tipologie dell'abitare" non presenti in zona, perseguendo l'immagine di un piccolo villaggio a bassa densità. In particolare il rapporto con il verde ed il rapporto tra spazi pubblici e spazi privati risultano elementi particolarmente caratterizzanti;
- Garantire un'adequata e razionale esecuzione di tutte le opere di urbanizzazione necessarie, sia primarie che secondarie.

### **3.2.1 Dati tecnico-urbanistici**

#### **ZONA C2 ( ESPANSIONE)**

Destinazione d' uso	<b>Insediamenti residenziali e destinazioni non specificamente residenziali, uffici ( negozi di prima necessità, studi professionali )</b>
Indice di Fabbricabilità Fondiaria ( I.F.F.)	<b>2 mc/mq</b>
Superficie minima del lotto	<b>600 mq</b>
Indice di copertura	<b>50%</b>

Altezza massima	<b>8,00 m</b>
N° max piani fuori terra	<b>3, ovvero Piano seminterrato+P.T.+P.P.</b>
Distanza minima dai confini	<b>5,00</b>
Distacco dai confini fabbricabili in adiacenza	
Distacco dal ciglio stradale	<b>5,00</b>
Area a parcheggio	<b>Pari a 1 mq/20 mc di abitazione; con una superficie minima di 16 mq</b>
Strumento di attuazione	<b>Permesso di costruire</b>
Tipo Edilizio	<b>Case isolate</b>

### **Dati di progetto:**

Gli indici pianovolumetrici e i parametri urbanistici fissati da presente PLC sono i seguenti:

#### **NORME ATTUAZIONE ZONA C2 DA PROGETTO**

Destinazione d'uso	<b>Insedimenti residenziali e destinazioni non specificatamente residenziali, uffici, (negozi di prima necessità, studi professionali)</b>
Indice di Fabbricabilità Fondiaria (I.F.F)	<b>Max 2,00 mc/mq</b>
Superficie minima del lotto	<b>600 mq</b>
Indice di copertura	<b>50%</b>
Altezza massima	<b>8,00 dal piano marciapiede</b>
N° max piani fuori terra	<b>2 piani su vuoto tecnico P.T + P.P</b>
Distacco minimo dai confini in assoluto	<b>5,00 ml</b>
Distacco dal ciglio stradale	<b>5,00 ml e/o filo fisso</b>
Area e parcheggio	<b>Pari a 1mq/10mc di costruzione; con una superficie minima di 16 mq</b>
Strumento attuazione	<b>Permesso di Costruire</b>
Sistemazione area esterna	<b>H + 0,35 mt da piano marciapiede; 50% sistemata a verde; restante pavimentazione con elementi drenanti</b>
Tipo edilizio	<b>Case isolate</b>
Altezza recinzione su strada, laterali e retrostante definitiva o provvisoria	<b>H max 1,50 mt dal piano sistemazione esterna in muratura con sovrastante recinzione a rete coperta da vegetazione arborea e/o rampicante sempre verde di h = 2,50 mt</b>
Distanza opere interrate da filo strada	<b>Ad eccezione di cisterne, tutte le altre opere devono avere d = 3,00 mt</b>
Cisterna raccolta acque piovane	<b>Ogni lotto dovrà essere servito di cisterna di volume non inferiore a mc 60 con relativo filtro per utilizzo irrigazione e scarico wc.</b>
Recupero energetico	<b>Ogni fabbricato dovrà essere dotato di elementi recupero energetico non minore di 1.5 KW posati sul piano calpestio terrazzo</b>

### **3.2.2 Caratteristiche tecniche**

Le unità edilizie saranno realizzate con struttura portante in muratura o telai in c.a..

Le coperture saranno piane completate da coibentazione termica e lastricato solare in lastre di pietra di Cursi, i solai piani saranno del tipo latero-cementizi a travetti precompressi prefabbricati dello spessore di cm. 25.

Il lotto d'intervento sarà servito da rete elettrica e di approvvigionamento idrico, da pubblica fognatura, rete gas che saranno collegati alle reti pubbliche già esistenti in adiacenza alla lottizzazione.

Intonaci - le pareti esterne dei fabbricati saranno intonacate con intonaco civile per esterni a tre strati. Le pareti e i soffitti interni saranno intonacate con intonaco civile a tre strati di cui l'ultimo a stucco.

I serramenti esterni - Fanno parte della chiusura verticale il cui problema caratteristico é la protezione dall'ambiente esterno. Essi, oltre a consentire un controllo sull'immissione di luce e aria negli ambienti, contribuiscono al mantenimento di alcune prestazioni tipiche delle chiusure, quali l'isolamento termico ed acustico.

La tipologia dei serramenti esterni é prevista in legno, alluminio o pvc. Le specchiature vetrate di tutti gli infissi saranno realizzate con vetrocamera dello spessore complessivo di mm. 14, costituito da due cristalli separati da un'intercapedine di aria disidratata di mm. 12 a mezzo di un distanziatore metallico di tipo brevettato, e racchiusi in un profilo di acciaio inox.

Porte interne - Le porte interne di tutti i vani saranno realizzate in legno complete di maniglie o pomoli in ottone pesante, serratura da incasso, controtelaio in abete, mostre e contromostre ed eventuali listelli sagomati coprifilo.

Tinteggiature - I tratti di pareti esterne intonacate saranno rifinite con pittura per esterni data in opera a tre passate.

Le pareti interne di tutti gli ambienti saranno rifinite con pittura a calce o materiale ecosostenibile, data in opera a tre successive passate.

I soffitti dei vani solai saranno rifiniti con tinteggiatura traspirante in tinta unica, data in opera a tre successive passate, mentre le volte a botte saranno a vista.

Verniciature - Tutte le opere in ferro (ringhiere, infissi, ecc.) saranno verniciate con due passate di pittura sintetica alchidica (smalto sintetico).



Finiture con lastre di pietra da taglio e marmi - I davanzali saranno, nel rispetto dell'impostazione architettonica, in lastre di marmo chiaro (Trani, Apricena ...) o in pietra leccese così come le cornici esterne di porte e finestre e la zoccolatura esterna.

Pavimenti - I pavimenti costituiscono l'ultimo strato superiore dell'unità tecnologica definita dall'UNI come partizione interna orizzontale. La pavimentazione sarà eseguita in gres ceramico o in marmo poste in opera con malta cementizia.

Sui solai di copertura, dopo l'esecuzione dello strato coibente e impermeabile, sarà realizzata la pavimentazione solare con lastre di Cursi o Cavallino, dello spessore non inferiore a cm. 4.

Rivestimenti. Tutte le pareti dei servizi igienici e cucine saranno rivestite con piastrelle maioliche smaltate di prima scelta, delle dimensioni cm. 20 x 20 , poste in opera con malta cementizia e/o con idonea pittura lavabile.

Impianti - Le utenze elettriche ed idriche saranno di derivazione cittadina con allacciamento alle rispettive reti urbane presenti, autonome e saranno realizzate secondo la normativa vigente.

Tutta l'impiantistica sarà eseguita con tubazioni sotto traccia. In particolare:

- l'impianto elettrico avrà tubazioni, cavi, quadri e componenti rispondenti alle norme CEI in vigore;
- l'impianto idrico avrà tubazioni di adeguato diametro in rame;
- l'impianto fognante per subirrigazione avrà tubazioni di adeguato diametro in PVC;
- l'impianto termico autonomo sarà realizzato con ventilconvettori.

### **3.2.3 Sistemazione esterna**

L'area esterna sarà pavimentata con elementi autobloccanti con elevata permeabilità.





Figura 3 - Planimetria con individuazione del sub - comparto



## 4 La visione dell'idea progettuale

Le linee fondamentali della visione del progetto di Piano che prevede la realizzazione di una lottizzazione in zona tipizzata C2 "Zona di espansione semintensiva", si basano su una serie di obiettivi generali che sono alla base delle linee di azione da seguire per la realizzazione del piano. In particolare possiamo distinguere:

Obiettivo 1. **Sostenibilità**: si mira ad attuare delle azioni specifiche a supporto del miglioramento della "sostenibilità ambientale" del territorio circostante quello in cui si prevede di realizzare l'intervento.

Le politiche di azione da seguire prevedono:

- la promozione e la valorizzazione del verde all'interno dell'area di progetto con una particolare attenzione alla realizzazione di un sistema del verde che favorisca la qualità della vita;
- la valorizzazione della gestione dei rifiuti, il contenimento del rumore e delle emissioni;
- la valorizzazione dell'utilizzo delle energie rinnovabili ovvero la ricerca di soluzioni urbanistiche che miri alla compatibilità ambientale della produzione delle energie alternative a supporto di un'accresciuta sostenibilità energetica;
- la tutela delle risorse del suolo, del sottosuolo e delle acque.

Obiettivo 2. **Accessibilità**: si mira ad attuare azioni concrete che organizzino e rendano efficiente il sistema della mobilità verso l'area di progetto ed al suo interno. Particolare attenzione verrà posta verso una progettualità che miri a razionalizzare il sistema delle aree di sosta e dei parcheggi.

Obiettivo 3. **Valorizzazione delle risorse**: si mira ad attuare azioni che consentano la valorizzazione del capitale naturale, del capitale etno-demo-antropologico e del capitale storico-archeologico non solo come beni da tutelare, ma anche come occasioni di rilancio culturale, sociale ed economico.

### 4.1 Screening di coerenza esterna del Piano di progetto

L'idea progettuale si inserisce in una gerarchia di strumenti di pianificazione realizzati da diversi Enti territoriali. Nella stesura dei contenuti del Piano è necessario acquisire le linee programmatiche della pianificazione settoriale realizzata:

- dalla Regione Puglia con:
  - il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.);
  - il Piano dell'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) per le zone a vincolo di rischio;
  - il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) per quanto concerne l'uso, la gestione e la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee;
  - Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente (P.R.T.A.) per come aggiornato e definito nel D.G.R. n. 1935 del 21 Ottobre del 2008;
  - Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (P.R.Q.A.) adottato con regolamento regionale del 21 Maggio 2008;
- a livello sovra comunale con il Piano Strategico Area Vasta Salento 2020;
- dagli uffici comunali del Comune di Corsano con gli strumenti vigenti in materia di pianificazione territoriale e sviluppo edilizio, quali eventuali piani specifici derivanti dall'adeguamento a piani regionali o alla normativa sulla gestione delle coste (es. Piano delle coste).

Nella seguente tabella si riporta una prima considerazione di coerenza esterna fra gli obiettivi del piano con la gerarchia dei principali strumenti di pianificazione regionale, provinciale e di area vasta.

	Politiche di azione	Obiettivo 1: Sostenibilità	Obiettivo 2: Accessibilità	Obiettivo 3: Valorizzazione delle risorse
	P.P.T.R.	X		X
	P.A.I.	X		X
	P.T.A.	X		
	P.R.T.A.	X	X	X
	P.R.Q.A.	X	X	
	P.T.C.P.	X	X	X
	P.F.V.	X		X
	Rete Ecologica	X		X
	Area Vasta	X	X	X

## **5 Conformità del progetto alla normativa ambientale e paesaggistica**

### **5.1 Indicazioni in ordine alla comparazione delle caratteristiche del progetto con gli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lecce (P.T.C.P.)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lecce *“articola entro quattro insiemi di politiche gli obiettivi e le azioni per il miglioramento della qualità e dell’abitabilità del territorio salentino, per la costruzione cioè del Salento come parco, di uno spazio funzionale e abitabile nel quale si rappresenti pienamente la cultura del nostro tempo.”*

Le politiche del welfare comprendono i temi della salubrità, della sicurezza, della conservazione e diffusione della naturalità, della prevenzione dei rischi, del ricorso a fonti di energia rinnovabili; del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture sociali.

Le politiche della mobilità comprendono i temi del rapporto tra grandi e piccole reti della mobilità, dell’integrazione tra le diverse modalità di trasporto e della relazione tra le infrastrutture della mobilità e le diverse economie salentine, dell’accessibilità alle diverse parti del territorio.

Le politiche della valorizzazione comprendono i temi dell’agricoltura d’eccellenza, dell’integrazione tra concentrazione e dispersione produttiva.

Le politiche insediative affrontano, tenendo conto della compatibilità e dell’incompatibilità tra i diversi scenari predisposti dal Piano, i temi della concentrazione e della dispersione insediativa indagando le prestazioni che offrono le diverse parti del territorio.

#### **5.1.1 Politiche del welfare**

Il Piano territoriale di Coordinamento suddivide le politiche del welfare in politiche della salubrità (attinenti il ciclo delle acque e dei rifiuti) (Capo 3.1.2), politiche della diffusione della naturalità (Capo 3.1.3), politiche delle energie rinnovabili (Capo 3.1.4), politiche di prevenzione dai rischi (Capo 3.1.5) e delle infrastrutture sociali (Capo 3.1.6).

Le norme del Piano Territoriale di Coordinamento indicano azioni che debbono essere svolte dai soggetti pubblici e privati in occasione di ogni intervento di manutenzione, modificazione e trasformazione dello stato di ogni singola porzione di territorio ed eventualmente dei

manufatti che lo compongono. Esse hanno carattere generale e si applicano a qualsivoglia intervento in qualsivoglia parte del territorio urbano ed extraurbano.

L'area oggetto d'intervento rispetto alle indicazioni contenute nelle tavole del P.T.C.P. dedicate alle politiche del welfare, risulta essere:

- non interessata dalla presenza di vore e doline, né da spartiacque idrografici, né da stagni o laghi;
- localizzata in area con livelli acquiferi nei terreni post-neogenici con grado di permeabilità del suolo medio (Tav. W.1.1.2.A - "Permeabilità del suolo");
- a bassa pericolosità rispetto agli allagamenti (Tav. W.1.1.3.A - "Pericolosità rispetto agli allagamenti");
- ad alta vulnerabilità degli acquiferi e in cui l'acquifero profondo è protetto da coperture di terreni a bassa vulnerabilità (Tav. W.1.2.2 - "Vulnerabilità degli acquiferi");
- composto da sabbie, sabbie limose, calcareniti, calcareniti marnose per quanto attiene la litologia (Tav. W.1.2.1.A - "Litologia");
- in zona di salvaguardia (Tav. W.1.3.1 - "Fasce di salvaguardia") con acquifero soggetto all'intrusione continentale dell'acqua marina ed acque di falda a rischio di salsificazione (Tav. W.1.3.2.A - "Monitoraggio e tutela delle falde");
- con rete fognaria completata al 50-75% , servita da impianto di depurazione (Tav. W.1.4.1 - "Infrastrutture ambientali: depurazione e recupero delle acque reflue");
- nel bacino LE3 con produzione RSU tra 0 e 4000 t/anno per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti (Tav. W.1.5.1 - "Un nuovo modello di smaltimento dei rifiuti");
- non interessata dal progetto di diffusione della naturalità in espansione ed interessata per infiltrazioni terra-mare (Tav. W.2.1.A - "Un progetto di diffusione della naturalità" e Tav. W.2.2.A "Un progetto di diffusione della naturalità");
- non inclusa negli scenari di espansione della naturalità esistente (Tav. W.2.3.A - "Scenari di espansione della naturalità esistente");
- di normale rilevanza per il modello energetico (Tav. W.3.1 - "Un nuovo modello energetico");
- in classe 3 per il rischio incendi e non a rischio allagamenti in relazione ai potenziali rischi (Tav. W.4.1 - "Rischi");
- non classificabile relativamente al rischio di incendio nello spazio rurale (Tav. W.4.2.A - "Rischio incendi");

- non interessato da commercio e particolari infrastrutture (Tav. W.5.1 – “Infrastrutture sociali”).

### **5.1.2 Politiche della mobilità**

Le politiche della mobilità hanno come obiettivo *“ un insieme di azioni tese ad aumentare l’accessibilità ad una serie diffusa di destinazioni interne ed esterne al Salento e di conseguenza ad aumentare la velocità effettiva, il comfort e la sicurezza dei movimenti materiali ed immateriali all’interno del Salento e tra questo ed il resto del mondo”*. Per cui le politiche della mobilità sono fortemente intersecate con quelle del welfare, con le politiche insediative e con quelle della valorizzazione, e per questo le strategie proposte dal Piano sono da collocare accanto a *“programmi regionali e sovraregionali di integrazione della maglia autostradale e ferroviaria nazionale con una rete interprovinciale e provinciale che definisca un sistema viabilistico e ferroviario di maggiore efficacia e compatibile con la delicata situazione ambientale della Puglia e del Salento”*. Le azioni proposte dal Piano insistono sulla *“necessità della costruzione, costruendo specifiche intese con i comuni e le amministrazioni dello Stato, di alcuni assi, con caratteristiche di superstrade e dell’adeguamento dei tratti rilevanti della rete ferroviaria onde consentire più facili e rapide relazioni con la rete autostradale e ferroviaria nazionale a nord e con l’area tirrenica ad ovest”*. Da quanto sopra gli indirizzi per la pianificazione comunale che *“in sede di formazione dei diversi strumenti urbanistici a scala inferiore a quella provinciale ed, in particolare, in occasione della formazione dei piani urbanistici comunali si specificano ed eventualmente correggono le indicazioni fornite dal Piano Territoriale di Coordinamento in ordine ai tracciati dei diversi tratti stradali e ferroviari attraverso analisi e rappresentazioni di dettaglio in scala non superiore a 1:10.000. Inoltre si dovranno prevedere adeguate fasce di rispetto lungo i tratti delle grandi reti ed impedire accessi agli stessi tratti non concordati attraverso specifiche intese”*.

L’area oggetto d’intervento rispetto alle indicazioni contenute nelle tavole del P.T.C.P. dedicate alle politiche della mobilità, risulta essere:

- non interessata dalla grande viabilità né esistente, né di progetto, così come da percorsi ferroviari (Tav. M.1.1 – “Grandi reti”);
- interessata dal progetto di mobilità con itinerari narrativi: sentieri (Tav. M.1.2 – Tav. M.2.1.A - “Un progetto della mobilità” – Tav. M.3.1 - “Un progetto della mobilità: strati” –

Tav. M.4.1 – “Costruzione incrementale della rete” - Tav. M.5.1 – “Classificazione delle strade”).

### **5.1.3 Politiche di valorizzazione**

Le politiche di valorizzazione consistono *“di un insieme di azioni tese ad aumentare i redditi reali delle popolazioni salentine, a migliorare in senso egualitario la loro distribuzione tra i diversi soggetti sociali e ad aumentare i livelli aggregati e disaggregati di occupazione nei settori che offrono le migliori e più stabili prospettive e condizioni di lavoro”*.

Aspetto centrale del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce è quello di far propria l’idea di uno sviluppo diffuso che coinvolga, entro un nuovo modello, simultaneamente le diverse parti del territorio salentino e che eviti di concentrare le risorse solo in alcuni luoghi, settori, imprese od attori. Un importante ruolo è affidato *“alle produzioni agricole, soprattutto a quelle viti-vinicole, olearie, connesse all’orticoltura ed alla floricoltura in serra; alla costruzione di filiere produttive, ad esempio agro-alimentari, sempre più estese; al consolidamento e sviluppo della produzione industriale e manifatturiera in alcuni specifici settori ed in alcune specifiche aree-sistema; alla definizione di un modello di sviluppo turistico e di uso ricreativo del territorio che non degradi le risorse ambientali che ne sono all’origine; ad adeguati processi di formazione tecnica e culturale”*.

Il Piano Territoriale di Coordinamento intende favorire la conservazione del paesaggio agrario salentino ed il suo rafforzamento come produzione agricola (espansione dei vigneti, mantenimento degli oliveti, razionalizzazione del polo floricolo) e come produzione di servizi ambientali.

Per l’oliveto (tav. V.1.2.1, V.1.2.2) il Piano propone di riservare una particolare attenzione alla conservazione degli impianti olivicoli, specie dei vecchi impianti a maglia 10x10 che hanno consentito alle piante il pieno sviluppo della chioma, sia nelle conduzioni semplici, sia consociati con altre specie arboree da frutto tradizionali (mandorlo, etc.).

L’espansione residenziale, della coltivazione del vigneto e di altre coltivazioni può costruire scenari confliggenti o una potenziale competitività per l’uso del suolo.

L’area oggetto d’intervento rispetto alle indicazioni contenute nelle tavole del P.T.C.P. dedicate alle politiche della valorizzazione, risulta essere:

- interessata da potenziale espansione dell’agricoltura d’eccellenza per i vigneti (Tav. V.1.1.A – “L’espansione dell’agricoltura d’eccellenza” – Tav. V.1.2 – “L’espansione dell’agricoltura d’eccellenza: evoluzione e scenari”);



- interessata da insediamenti produttivi esistenti o pianificati (Tav. V.2.1 – “Insediamenti produttivi: evoluzione e scenari”);
- risulta interessata da muretti a secco (Tav. V.3.3.A – “Strati del parco”);
- il territorio comunale di Corsano è carente di strutture per ricettività turistica (Tav. V.3.5.A – “Un nuovo modello di ricettività turistica”);

#### **5.1.4 Politiche insediative**

Le politiche insediative consistono *“di un insieme di azioni tese alla costruzione di un territorio funzionale, di un ambiente e di uno spazio abitabile nel quale si rappresenti pienamente la cultura del nostro tempo governando i processi di concentrazione e dispersione degli insediamenti nell’intero Salento e nelle sue singole parti”*.

L’area oggetto d’intervento rispetto alle indicazioni contenute nelle tavole del P.T.C.P. dedicate alle politiche insediative, risulta essere:

- interessata da scenari di espansione del vigneto e della naturalità (Tav. I.1.1 – “Scenari confliggenti” – Tav. I.1.2 “Scenari confliggenti: strati”), inserita nel gruppo B: oliveti, aree dispersione insediativa, scenario di espansione del vigneto ricalibrato nella ricalibrazioni degli scenari (Tav. I.1.3.A “Ricalibrazione degli scenari”);
- non direttamente interessata dagli scenari insediativi codificati (Tav. I.1.4.A – “Sassi e spugne” – Tav. I.1.5.A – “Sassi e spugne; strati” – Tav. I.1.6 – “Insediamento concentrati e dispersi” – Tav. I.2.1 – “Strategie della dispersione residenziale”).

#### **5.1.5 Rapporti dell’intervento con gli indirizzi del P.T.C.P.**

Dall’allegata perimetrazione dell’area d’intervento sulla tavola di sintesi del Piano si evince per la stessa la presenza:

- interessata dal progetto di diffusione della naturalità in espansione e di infiltrazioni terra-mare;
- di muretti a secco;

risulta inoltre:

- in classe 3 per il rischio incendi;
- interessata da scenari di espansione del vigneto, della naturalità e della dispersione insediativa.

L’intervento, come esplicitato nel precedente paragrafo di verifica con le politiche del Piano, non comporta alcuna incidenza o variazione significativa, sia per tipologia che per entità, per

quanto attiene i temi delle politiche del welfare così come delineate dal P.T.C.P., così come non interessa direttamente alcuno dei temi posti alla base delle politiche della mobilità.

L'area oggetto della lottizzazione ricadente in territorio di Corsano individuato nel comparto 1.1 – comparto 2.3 dal Piano Fabbricazione vigente è costituita da un insieme di proprietà, servite da una parziale rete di stradale, con superfici da destinare a verde, parcheggi di uso pubblico e strade che verranno cedute all'Amministrazione Pubblica. Il tutto verrà frazionato in lotti edificatori appartenenti ai diversi proprietari, così come riportato nelle tavole di riferimento.

L'intervento proposto è caratterizzato prevede la realizzazione di insediamenti residenziali e destinazioni non specificamente residenziali, uffici (negozi di prima necessità, studi professionali), realizzati su 3 piani, ovvero Piano Seminterrato, Piano Terra e Piano Primo, con un'altezza massima di 8 m.

Per tali unità abitative verrà adottato preferibilmente un'architettura di tipo mediterraneo con pareti intonacate. Non sono consentiti tetti a falda anche se parziali.

Le recinzioni esterne sul fronte strada e laterali, saranno costituite da muretti di altezza max=1,00 mt sormontati da siepi e rete plastificata per altezza complessiva di 2,50 mt dal piano di sistemazione dell'area scoperta del lotto.

Il piano calpestio dell'area scoperta deve trovarsi non minore di 0,35 mt dal piano marciapiede stradale.

## ***5.2 Indicazioni in ordine alla comparazione delle caratteristiche del progetto con gli indirizzi del Piano Territoriale delle Acque della Regione Puglia (PTA)***

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 230 del 20/10/2009 la Regione Puglia ha approvato il Piano di Tutela delle Acque ai sensi dell'articolo 121 del Decreto legislativo n. 152/2006.

L'Allegato 11 individua le zone di protezione della risorsa idrica sotterranea che sono rappresentate da aree di ricarica, emergenze naturali della falda e aree di riserva. In particolare, sono state individuate 4 tipologie di zonizzazione A,B,C e D per le quali sono state proposte particolari misure di salvaguardia.

- Le ***Zone di Protezione Speciale Idrogeologica di Tipo "A"*** sono individuate sugli alti strutturali centro-occidentali del Gargano, su gran parte della fascia murgiana nord-occidentale e centro-orientale: sono aree di prevalente ricarica della falda, inglobano

una marcata ridondanza di sistemi carsici complessi, hanno un bilancio idrogeologico positivo, sono a bassa antropizzazione e l'uso del suolo non risulta intensivo.

- Le **Zone di Protezione Speciale Idrogeologica di Tipo "B"** presentano condizioni di bilancio per lo più positive ma, a differenza delle zone A, si è in presenza di una, sia pur modesta, pressione antropica ascrivibile allo sviluppo delle attività agricole, produttive, nonché infrastrutturali. In particolare, esse sono di due tipi:

aree B1: ubicate a sud e S-SE dell'abitato di Bari, sono caratterizzate da condizioni quali/quantitative sostanzialmente buone e quindi sono meritevoli di interventi di controllo e gestione corretta degli equilibri della risorsa;

aree B2: ubicata appena a nord dell'abitato di Maglie, è stata definita e delimitata in base alle emergenze morfologiche ed alle condizioni geostrutturali (aree di prevalente ricarica). Nella propaggine settentrionale dell'area B2 è ubicato il centro di prelievo da pozzi ad uso potabile più importante del Salento (Corigliano d'Otranto), a cura AQP. In tali aree sono vietati:

- *la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime naturale delle acque (infiltrazione e deflusso), fatte salve le opere necessarie alla difesa del suolo e alla sicurezza delle popolazioni;*
- *lo spandimento di fanghi e compost;*
- *il cambiamenti dell'uso del suolo;*
- *l'utilizzo di fitofarmaci e pesticidi per le colture in atto;*
- *l'apertura e l'esercizio di nuove discariche per rifiuti solidi urbani non inserite nel Piano Regionale dei Rifiuti.*

- Le **Zone di Protezione Speciale Idrogeologica di Tipo "C"** sono individuate una a S-SO dell'allineamento Corato-Ruvo e l'altra a N-NO dell'abitato di Botrugno: sono aree a prevalente ricarica collegate ad acquiferi strategici in quanto risorsa per l'approvvigionamento idropotabile in caso di programmazione di interventi in emergenza.

- Le **Zone di Protezione Speciale Idrogeologica di Tipo "D"** sono 3, di cui due nel Salento sud-occidentale e una coincidente con la Foresta umbra (Gargano). Le due zone del Salento sono poste in corrispondenza di bacini di ricarica di campi pozzi del comparto idropotabile. La zona del Gargano ha finalità meramente di preservare la "potenziale" risorsa, per altro in area Parco del Gargano (zona Foresta Umbra), che ne consente il mantenimento dello scarso livello di antropizzazione.

Infine, ricordiamo che sono soggette a vincolo di protezione assoluta le aree occupanti una fascia di 500 m a dx e a sx del tracciato del Canale Principale dell'AQP a partire dall'impianto di Lamagenzana (Castel del Monte) fino alle aree prossime all'abitato di Altamura.

Nell'estratto della *Tav. A "Zone di protezione speciale idrogeologica"* (TAV. H. 9 - STRALCIO DELLA TAV. A *"Zone di protezione speciale idrogeologica"* del PTA che si allega) è ubicato il sito in esame che non ricade in nessuna delle zone di protezione speciale idrogeologica previste dal PTA.

Nell'estratto della *Tav. B "Aree di vincolo d'uso degli acquiferi"* (TAV. H. 10 STRALCIO DELLA TAV. B *"Area di vincolo d'uso degli acquiferi"* del PTA che si allega) è ubicato il sito d'interesse che ricade in un'area vulnerabile da contaminazione salina. A tal proposito si fa presente che l'area in cui è prevista la realizzazione dell'insediamento si trova ad una quota di circa 110-120 s.l.m. e che l'approvvigionamento idrico avviene attraverso la rete pubblica cittadina e non è prevista la realizzazione di pozzi per l'emungimento delle acque sotterranee.

Nell'estratto della *Tav. 8.2 "Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi carsici..."* (TAV. H.11 - STRALCIO DELLA TAV. 8.2 *"Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi carsici - analisi comparata con i caratteri del territorio e compensori estrattivi"* del PTA che si allega) è ubicato il sito d'interesse che ricade in un'area con indice di protezione alto.

Dall'estratto della *TAV. 9-3 "Distribuzione dei nitrati nelle acque di falda circolanti negli acquiferi porosi" del PTA* (TAV. H.12 - STRALCIO DELLA TAV. 9-3 *"Distribuzione dei nitrati nelle acque di falda circolanti negli acquiferi porosi"* del PTA che si allega) emerge che l'area in esame non rientra tra le zone vulnerabili da nitrati.

### **5.3 Vincoli paesaggistici-ambientali**

Per l'area non risultano vincoli specifici di tutela paesaggistico-ambientale così come definiti nel D.Lgs. N. 44 del 22/01/2004. Si sottolinea, a tal proposito, che il sito in oggetto si trova ad una distanza di oltre 300 m dal demanio marittimo e pertanto è rispettato il limite previsto dal comma 1 lettera a) dell'art. 142 del D.Lgs. n. 44/2004 secondo il quale sono considerate aree tutelate *"i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare"*.

In merito alla localizzazione dell'intervento rispetto alle aree S.I.C. e/o Z.P.S. individuate nel D.M. 03.04.2000 ai sensi delle direttive 92/43 CEE e 74/409/CEE, si precisa che il sito d'intervento risulta localizzato in aree esterne e distanti.

#### **5.4 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)**

Il giorno 11 Gennaio 2010 la Giunta Regionale ha approvato la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Tale approvazione, non richiesta dalla legge regionale n. 20 del 2009, è stata effettuata per conseguire lo specifico accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali previsto dal Codice e per garantire la partecipazione pubblica prevista dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica. La Proposta di Piano sostituisce lo Schema di PPTR adottato il 20 ottobre 2009.

Con delibera n. 1435 del 2 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia e con Deliberazione della Giunta Regionale n° 22 del 29/10/2013 sono state approvate alcune modifiche al Titolo VIII delle relative Norme Tecniche di Attuazione del PPTR e delle linee guida di cui all'elaborato 4.4.1.

**Con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia in via definitiva.**

##### **5.4.1 Descrizione della struttura del piano**

Il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia è definito da tre componenti: l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale, lo Scenario Strategico, le Regole.

###### **5.4.1.1 Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale**

La prima parte del PPTR descrive l'identità dei tanti paesaggi della Puglia e le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche. L'identità dei paesaggi pugliesi è descritta nell'Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico; le condizioni di riproduzione di quelle identità sono descritte dalle Regole Statutarie, che si propongono come punto di partenza, socialmente condiviso,

che dovrà accumunare tutti gli strumenti pubblici di gestione e di progetto delle trasformazioni del territorio regionale.

#### *5.4.1.2 Lo Scenario Strategico*

La seconda parte del PPTR consiste nello Scenario Paesaggistico che consente di prefigurare il futuro di medio e lungo periodo del territorio della Puglia.

Lo scenario, che si situa in una fase intermedia fra l'Atlante del Patrimonio e l'apparato regolativo (NTA), non ha valore normativo, ma indica, con diversi strumenti di rappresentazione e documenti, le grandi strategie del piano, che saranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica, alle norme tecniche.

Lo scenario contiene una serie di immagini, che rappresentano i tratti essenziali degli assetti territoriali desiderabili; questi disegni non descrivono direttamente delle norme, ma servono come riferimento strategico per avviare processi di consultazione pubblica, azioni, progetti e politiche, indirizzati alla realizzazione del futuro che descrivono.

Lo scenario contiene poi delle Linee Guida, che sono documenti di carattere più tecnico, rivolti soprattutto ai pianificatori e ai progettisti. Le linee guida descrivono i modi corretti per guidare le attività di trasformazione del territorio che hanno importanti ricadute sul paesaggio: l'organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive, e così via.

Lo scenario contiene infine una raccolta di *Progetti Sperimentali integrati di Paesaggio* definiti in accordo con alcune amministrazioni locali, associazioni ambientaliste e culturali. Anche i progetti riguardano aspetti di riproduzione e valorizzazione delle risorse territoriali relativi a diversi settori; tutti i progetti sono proposti come buoni esempi di azioni coerenti con gli obiettivi del piano.

#### *5.4.1.3 Le Norme Tecniche di Attuazione*

La terza parte del piano è costituita dalle Norme Tecniche di Attuazione, che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via. Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive

stabiliti dal piano per le diverse parti di territorio pugliese. In parte i destinatari delle norme sono tutti i cittadini, che potranno intervenire sulla trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal piano.

#### **5.4.2 Il sistema delle tutele**

Il PPTR all'art. 30 del Capo I del Titolo VI delle NTA individua i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti. In particolare:

al comma 2 specifica che i beni paesaggistici della regione Puglia comprendono:

- i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) del Codice, ovvero gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" come individuati all'art. 136 dello stesso Codice;
- i beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1 del Codice, ovvero le "aree tutelate per legge":
  - a) territori costieri;
  - b) territori contermini ai laghi;
  - c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche;
  - d) parchi e riserve;
  - e) boschi;
  - f) zone gravate da usi civici;
  - g) zone umide Ramsar;
  - h) zone di interesse archeologico.

al comma 3 specifica che gli ulteriori contesti sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lettera e) del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione. Tali contesti sono:

- a) reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale;
- b) sorgenti;
- c) aree soggette a vincolo idrogeologico;
- d) versanti;
- e) lame e gravine;
- f) doline;

- g) grotte;
- h) geositi;
- i) inghiottitoi;
- j) cordoni dunari;
- k) aree umide;
- l) prati e pascoli naturali;
- m) formazioni arbustive in evoluzione naturale;
- n) siti di rilevanza naturalistica;
- o) area di rispetto dei boschi;
- p) area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali;
- q) città consolidata;
- r) testimonianze della stratificazione insediativa;
- s) area di rispetto delle componenti culturali ed insediative;
- t) paesaggi rurali;
- u) strade a valenza paesaggistica;
- v) strade panoramiche;
- w) luoghi panoramici;
- x) con visuali.

**I beni paesaggistici e gli ulteriori contesti sono individuati e delimitati nelle tavole contenute nelle sezioni 6.1, 6.2 e 6.3 del PPTR.**

Con riferimento ai beni paesaggistici, ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui agli artt. 146 e 159 del Codice.

Con riferimento agli ulteriori contesti ogni piano, progetto o intervento è subordinato all'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 89, comma 1, lettera b) delle NTA del PPTR.

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

- a) Struttura idrogeomorfologica (Individuata al Capo II del Titolo VI delle NTA del PPTR):
  - Componenti geomorfologiche (Tav. 6.1.1);
  - Componenti idrologiche (Tav. 6.1.2).



- b) Struttura ecosistemica e ambientale (Individuata al Capo III del Titolo VI delle NTA del PPTR):
  - Componenti botanico-vegetazionali (Tav. 6.2.1);
  - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici (Tav. 6.2.2).
- c) Struttura antropica e storico-culturale (Individuata al Capo IV del Titolo VI delle NTA del PPTR):
  - Componenti culturali e insediative (Tav. 6.3.1);
  - Componenti dei valori percettivi (Tav. 6.3.2).

### ***5.4.3 Analisi del sistema delle tutele nel sito di progetto***

Il lotto in esame risulta inserito in un contesto ambientale nel territorio agricolo del comune di Corsano.

Nel vigente P.di F. del comune di Corsano l'area oggetto dell'intervento ricade in zona "C2" estensiva e non è interessata da alcun vincolo.

### ***Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (P.P.T.R.)***

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero dei paesaggi di Puglia ai sensi della L.R. n. 20/2009 e del Codice del Paesaggio (L. 42/04).

Dal confronto delle tavole de PPTR, relativo alla classificazione degli Ambiti Territoriali, si evince che l'area oggetto dell'intervento, con riferimento al livello dei valori paesaggistici, risulta ricadere nell'ambito 5.11 Salento delle Serre. L'ambito è caratterizzato prevalentemente dalla conformazione orografica delle serre salentine, un'alternanza di dorsali e depressioni che si sviluppa in direzione NO-SE. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'abitato si è attestato sui confini comunali. L'intervento ricade, nello specifico, nella Figura Territoriale 11.2 / Le Serre Orientali

L'AREA DI INTERVENTO, INTERESSA I VINCOLI SOTTO INDICATI:

6.1 – STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA			
6.1.1 - Componenti geomorfologiche		6.1.2 - Componenti idrologiche	
<input type="checkbox"/>	UCP – Versanti	<input type="checkbox"/>	BP – Territori costieri (300m)
<input type="checkbox"/>	UCP – Lame e gravine	<input type="checkbox"/>	BP – Territori contermini ai laghi (300m)
<input type="checkbox"/>	UCP – Doline	<input type="checkbox"/>	BP – Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)
<input type="checkbox"/>	UCP – Grotte (100m)	<input type="checkbox"/>	UCP – Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100 m)
<input type="checkbox"/>	UCP – Geositi (100m)	<input type="checkbox"/>	UCP – Sorgenti (25m)
<input type="checkbox"/>	UCP – Inghiottoi (50m)	<input type="checkbox"/>	UCP – Aree soggette a vincolo idrogeologico
<input type="checkbox"/>	UCP – Cordoni dunari		

6.2 – STRUTTURA ECOSISTEMICA-AMBIENTALE			
6.2.1 – Componenti botanico-vegetazionali		6.2.2 – Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	
<input type="checkbox"/>	BP – Boschi	<input type="checkbox"/>	BP – Parchi e riserve
<input type="checkbox"/>	BP – Zone umide Ramsar	<input type="checkbox"/>	UCP – Siti di rilevanza naturalistica
<input type="checkbox"/>	UCP – Aree umide	<input type="checkbox"/>	UCP – Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)
<input type="checkbox"/>	UCP – Prati e pascoli naturali		
<input type="checkbox"/>	UCP – Formazioni arbustive in evoluzione naturale		
<input type="checkbox"/>	UCP – Aree di rispetto dei boschi (100m)		

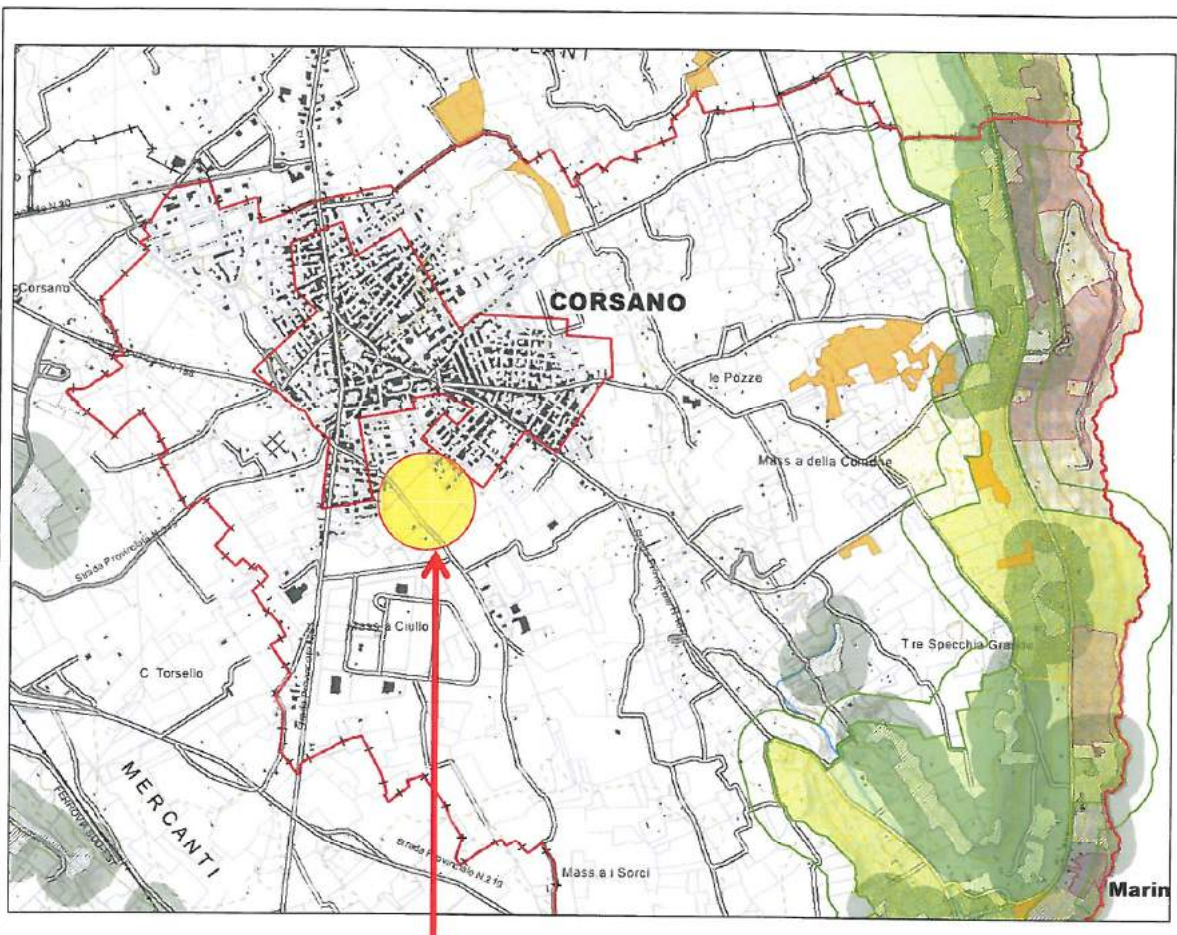
6.3 – STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE			
6.3.1 – Componenti culturali e insediative		6.3.2 – Componenti dei valori percettivi	
<input type="checkbox"/>	BP – Immobili e aree di notevole interesse pubblico	<input type="checkbox"/>	UCP – Strade a valenza paesaggistica
<input type="checkbox"/>	BP – Zone gravate da usi civici	<input type="checkbox"/>	UCP – Strade panoramiche
<input type="checkbox"/>	BP – Zone di interesse archeologico	<input type="checkbox"/>	UCP – Luoghi panoramici
<input type="checkbox"/>	BP – Città Consolidata	<input type="checkbox"/>	UCP – Coni visuali
<input type="checkbox"/>	UCP – Testimonianze della Stratificazione Insediativa		
<input type="checkbox"/>	UCP – Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m-30m)		
<input type="checkbox"/>	UCP – Paesaggi rurali		

- ☒ RICADE su immobili e aree di notevole interesse pubblico ed è individuata nella SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE E DEFINIZIONE DELLA SPECIFICA DISCIPLINA D'USO con il codice

P	A	E	0	0	5	1
---	---	---	---	---	---	---







### AREA OGGETTO D'INTERVENTO

#### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE \*

PAE0051

#### Componenti botanico - vegetazionali

##### Beni paesaggistici

BP - art.142 - c.1 - lett. g - Boschi

##### Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e

UCP - Prati e pascoli naturali

UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale

UCP - Area di rispetto dei boschi

#### Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

##### Beni paesaggistici

BP - art.142 - c.1 - lett. f - Parchi e riserve

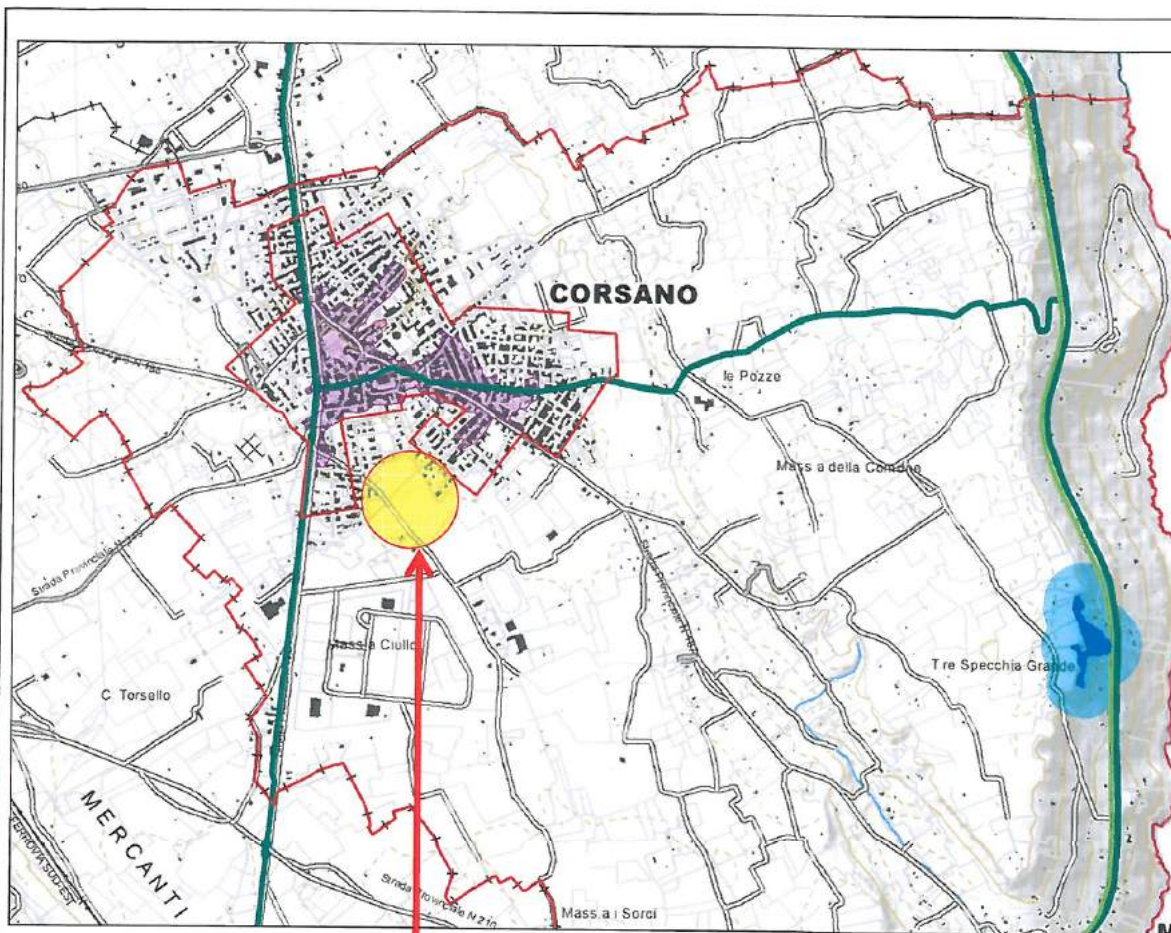
##### Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e

UCP - Siti di rilevanza naturalistica

UCP - Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali







### AREA OGGETTO D'INTERVENTO

#### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

PAEGOSI

#### Componenti culturali e insediative

##### Beni paesaggistici

BP - art.142 - c.1 - lett. h - Zone gravate da usi civici

##### Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e

UCP - Città consolidata

UCP - Testimonianze stratificazione insediativa

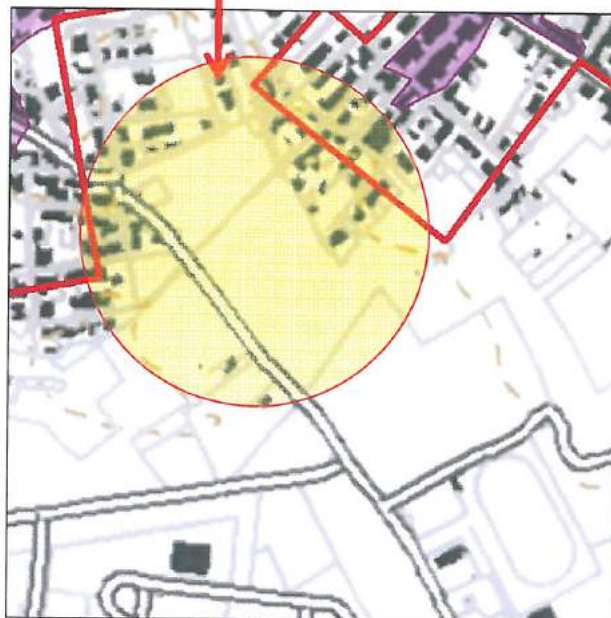
UCP - Area rispetto componenti culturali insediative

#### Componenti dei valori percettivi

##### Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e

UCP - Strade a valenza paesaggistica

UCP - Strade panoramiche



### Componenti Geomorfologiche

Dall'esame delle componenti Geomorfologiche individuate all'art. 49 del capo II del Titolo VI delle NTA del PPTR (Ulteriori contesti costituiti da: Versanti, Lane e Gravine, Doline, Grotte, Geositi, Inghiottoi e Cordoni dunari) e riportate nella tav. 6.1.1 del PPTR, nel sito di progetto, non è segnalato alcun vincolo.

### Componenti Idrologiche

Dall'esame delle componenti Idrologiche individuate all'art. 40 del capo II del Titolo VI delle NTA del PPTR (Beni paesaggistici costituiti da: Territori costieri; Territori contermini ai laghi; Fiumi Torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e Ulteriori contesti costituiti da: Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale; Sorgenti; Aree soggette a vincolo idrogeologico) e riportate nella tav. 6.1.2 del PPTR, nel sito di progetto, non è segnalata la presenza di fiumi e torrenti .

### Componenti botanico-vegetazionali

Dall'esame delle componenti botanico-vegetazionali individuate all'art. 57 del capo III del Titolo VI delle NTA del PPTR (Beni paesaggistici costituiti da: Boschi; Zone umide Ramsar e Ulteriori contesti costituiti da: Aree umide; Prati e pascoli naturali; Formazioni arbustive in evoluzione naturale; Area di rispetto dei boschi) e riportate nella tav. 6.2.1 del PPTR, nel sito di progetto, non è segnalata la presenza di alcun vincolo.

### Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Dall'esame delle componenti delle aree protette e dei siti naturalistici individuate all'art. 67 del capo III del Titolo VI delle NTA del PPTR (Beni paesaggistici costituiti da: Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché gli eventuali territori di protezione esterna dei parchi e Ulteriori contesti costituiti da: Siti di rilevanza naturalistica; Area di rispetto dei parchi e delle riserve naturali) e riportate nella tav. 6.2.2 del PPTR, nel sito di progetto, non è segnalata la presenza di tali elementi.

Pertanto, si può ritenere che il lotto di terreno non sia soggetto a regime di tutela e/o prescrizioni.

### Componenti culturali e insediative

Dall'esame delle componenti culturali e insediative individuate all'art. 74 del capo IV del Titolo VI delle NTA del PPTR (*Beni paesaggistici* costituiti da: Immobili e aree di notevole interesse pubblico; Zone gravate da usi civici; Zone di interesse archeologico e *Ulteriori contesti* costituiti da: Città consolidata; Testimonianze della stratificazione insediativa; Area di rispetto delle componenti culturali e insediative; Paesaggi rurali) e riportate nella tav. 6.3.1 del PPTR, il sito di progetto, non è soggetto ad alcun vincolo.

*"PPTR 4.4.4 - Linee guida per il restauro e riuso dei manufatti in pietra a secco".*

Inoltre saranno conservati i muretti a secco esistenti e ripristinati quelli fatiscenti utilizzando le tecniche costruttive originarie in modo da non alterare le caratteristiche peculiari dello stato dei luoghi sempre nel rispetto delle norme sopra citate.

### Componenti dei Valori Percettivi

Dall'esame delle componenti dei Valori Percettivi individuate all'art. 84 del capo IV del Titolo VI delle NTA del PPTR (*Ulteriori contesti* costituiti da: Strade a valenza paesaggistica; Strade panoramiche; Punti panoramici; Coni visuali) e riportate nella tav. 6.3.2 del PPTR, nel sito di progetto, non è segnalata la presenza di alcun vincolo.

## **5.5 Valutazione della compatibilità paesaggistica**

Entrando nel merito della valutazione paesaggistica delle opere proposte, si evidenzia che l'ipotesi progettuale, pur intervenendo in un contesto con siffatte connotazioni paesaggistiche, si colloca in un ambito destinato ad interventi edilizi e opere di urbanizzazione con un'ampia area bituminata destinata a parcheggi.

L'intervento proposto è caratterizzato prevede la realizzazione di insediamenti residenziali e destinazioni non specificamente residenziali, uffici (negozi di prima necessità, studi professionali), realizzati su 3 piani, ovvero Piano Seminterrato, Piano Terra e Piano Primo, con un'altezza massima di 8 m.

Per tali unità abitative verrà adottato preferibilmente un'architettura di tipo mediterraneo con pareti intonacate. Non sono consentiti tetti a falda anche se parziali.

Le recinzioni esterne sul fronte strada e laterali, saranno costituite da muretti di altezza max=1,00 mt sormontati da siepi e rete plastificata per altezza complessiva di 2,50 mt dal piano di sistemazione dell'area scoperta del lotto.

Il piano calpestio dell'area scoperta deve trovarsi non minore di 0,35 mt dal piano marciapiede stradale.

Inoltre, in merito ai muretti a secco esistenti nell'area, il progetto ne prevede la salvaguardia e la ricostituzione dei muretti laddove gli stessi hanno subito alterazioni nel corso del tempo

## 6 Una prima analisi di sostenibilità

La sezione che segue è funzionale ad una prima e preliminare valutazione della sostenibilità degli obiettivi di Piano e a segnalare quali eventuali elementi di attenzione è opportuno per orientare la strutturazione del sistema di strategie e di azioni di piano.

L'analisi di sostenibilità degli indirizzi del piano prevede uno studio preliminare complessivo degli aspetti ambientali che potrebbero subire potenziali impatti negativi a seguito dell'attuazione del piano e degli aspetti ambientali e territoriali che potrebbero migliorare.

Nella matrice a seguire sono stati valutati gli orientamenti iniziali del piano, relativamente alla loro incidenza sui criteri specifici di sostenibilità.

La matrice evidenzia una gradazione di rispondenza, relativamente alla diversa incidenza degli orientamenti del Piano nel raggiungimento dei principi di sostenibilità presi come riferimento.

E' necessario osservare come i potenziali effetti negativi siano da intendersi come un più generale principio di "precauzione" ambientale che spinge a ritenere che la diffusione di alcune forme di intervento non possa che portare aggravii al capitale naturale o comportare l'attuarsi di forme di potenziali impatti negativi.

Politiche di azione		Obiettivo 1: Sostenibilità	Obiettivo 2: Accessibilità	Obiettivo 3: Valorizzazione e delle risorse
Criteri di sostenibilità	1. Popolazione e salute umana	++	++	++
	2. Suolo	++	?	++
	3. Acqua	+		++
	4. Sistema marino costiero	+		++
	5. Clima e qualità dell'aria	++	?	-
	6. Biodiversità	++		++
	7. Paesaggio	++	-	++
	8. Patrimonio culturale, storico ed archeologico	+		+



	9. Energia	++		
	10. Elettromagnetismo			-
	11. Rifiuti	++		+
	12. Mobilità e Portualità		++	+

## 7 Descrizione dell'area interessata dall'intervento

### 7.1 Descrizione preliminare dello stato dell'ambiente

Il Comune di Corsano collocato nel versante orientale del Capo di Leuca, possiede una superficie territoriale di circa 908 ettari, include un tratto di 4 km della costa sud-orientale della penisola salentina. Confina a nord con il comune di Tiggiano, a ovest e a sud con il comune di Alessano, a est con il mar Adriatico.

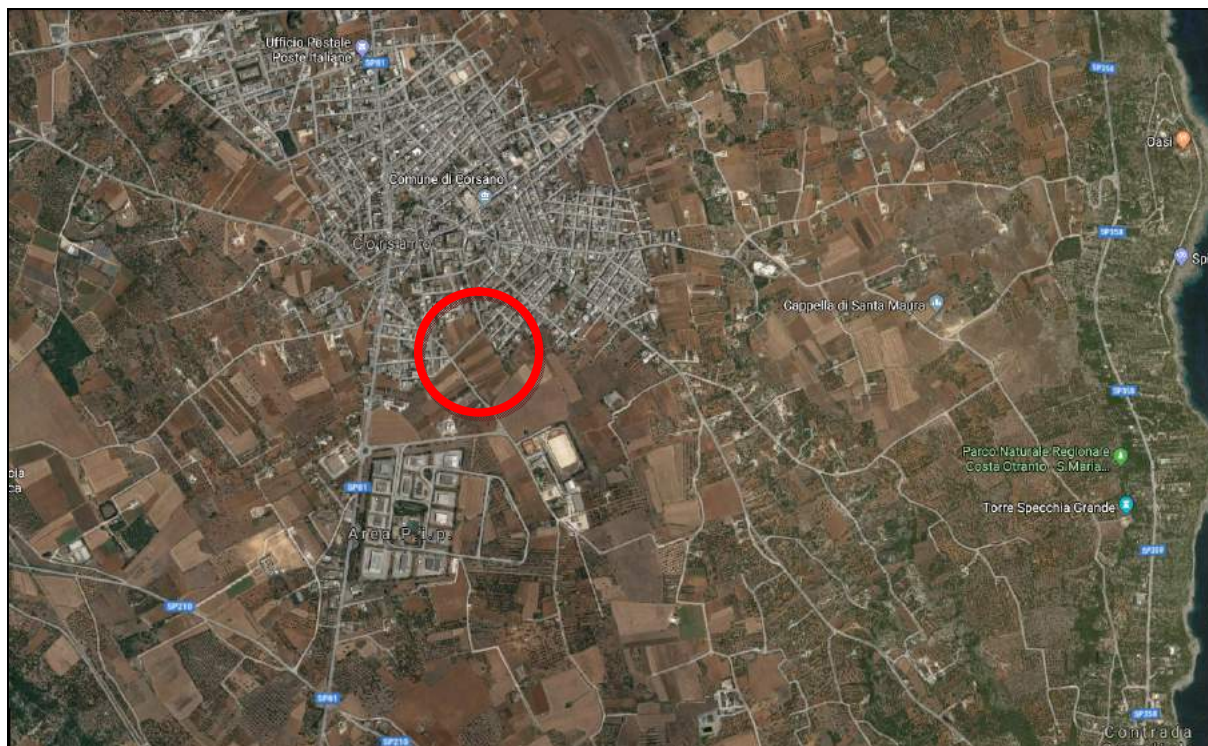
Dall'ottobre 2006, parte del suo territorio rientra nel Parco Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase istituito dalla Regione Puglia allo scopo di salvaguardare la costa orientale del Salento, ricca di pregiati beni architettonici e di importanti specie animali e vegetali.

Il litorale corsanese, che si estende per circa 4 km, è alto e roccioso; ricco di vegetazione di piante selvatiche che crescono nella macchia mediterranea all'ombra di lecci e di pini marittimi.

Numerose sono le grotte sommerse ed emerse, testimonianze archeologiche dal Paleolitico all'età messapica, romana e medioevale. Lungo la costa insistono i resti delle torri Specchia Grandee del Ricco, preposti a difesa del territorio fin dal XVI secolo. I nomi delle località della marina sono: Scalamasciu, Funnuvojere, Scala Preula, Guardiola.

L'economia locale è basata principalmente sull'attività produttiva(industriale, manifatturiera,artigianale) e sull'agricoltura in particolar modo con la coltivazione dell'ulivo si produce olio extravergine di oliva Terra D'Otranto.

Le località balneari del Comune di Corsano, Posto Scalamasciu, Funnuvojere, Scala Preula, Guardiola., sono nel corso degli anni divenute un'importante meta turistica, consentendo lo sviluppo di alcune realtà imprenditoriali e commerciali legate al settore (bed & breakfast, residence, case vacanza).



**Figura 4 – Inquadramento del sito di interesse (foto Google Earth)**

## **7.2 Strutture ricettive: dati ed indicatori economici**

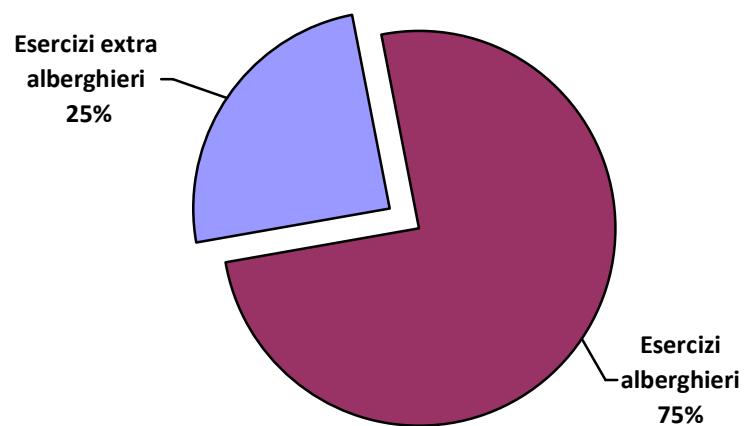
L'analisi dei flussi turistici è importante per valutare le risorse di un territorio, le sue potenzialità di attrarre i visitatori e i fruitori dei beni ambientali e culturali e i potenziali impatti provocati da tale fruizione.

Dal “Turismo in Puglia – Rapporto 2011”, rapporto annuale a cura dell'Osservatorio Turistico della Regione Puglia, si possono ottenere i dati sulla consistenza degli arrivi e delle presenze di turisti nella Regione Puglia, delle presenze nelle diverse tipologie di strutture ricettive turistiche confrontando i dati del 2009, del 2010 e del 2011, permettendo di comprendere meglio il trend in atto. Di seguito si riportano i dati ed i relativi grafici che mettono in evidenza l'andamento del turismo nella regione.

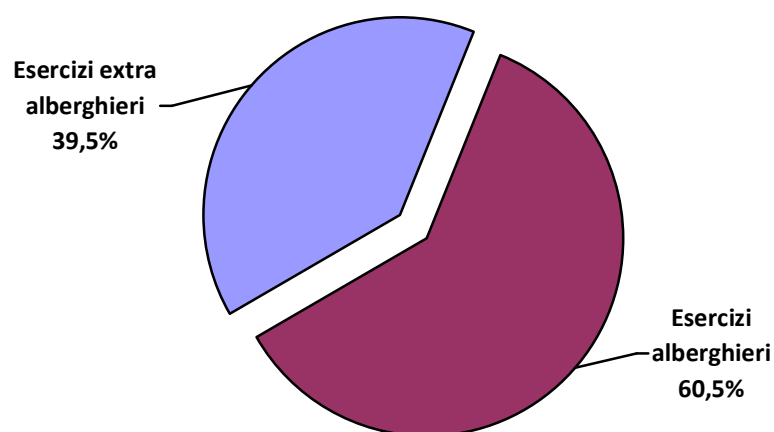
Anno	Valori assoluti		Variazioni %	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2009	2.988.408	12.470.472	-- --	
2010	3.112.906	12.982.987	4,20%	4,10%
2011	3.230.905	13.505.731	3,80%	4,00%

**Tabella 7.1 - Evoluzione arrivi e presenze in Puglia. Anni 2009-2011** (Fonte: elaborazione Osservatorio turistico della Regione Puglia)

Dalle figure successive è evidente che il comparto alberghiero è quello che registra il numero maggiore di arrivi (75,2 %) e di presenze (60,5%).

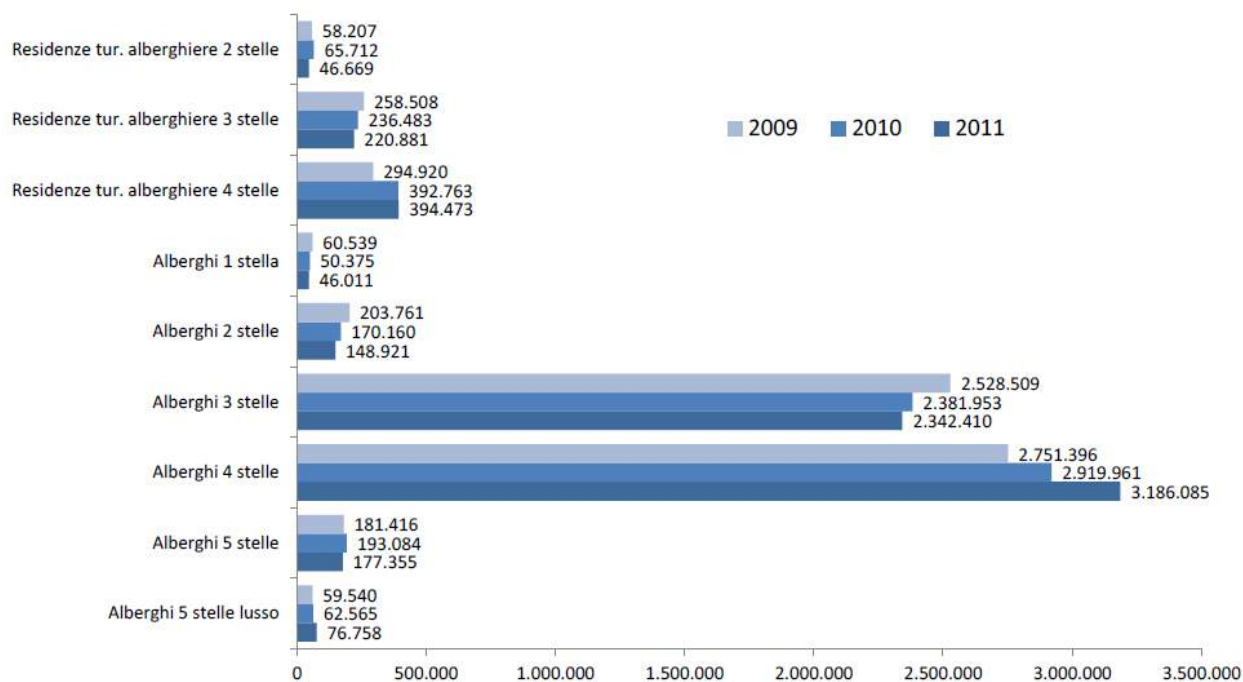


**Figura 5** – Arrivi totali in Puglia per tipologia di struttura ricettiva. Anno 2011  
(Fonte: elaborazione Osservatorio turistico della Regione Puglia)



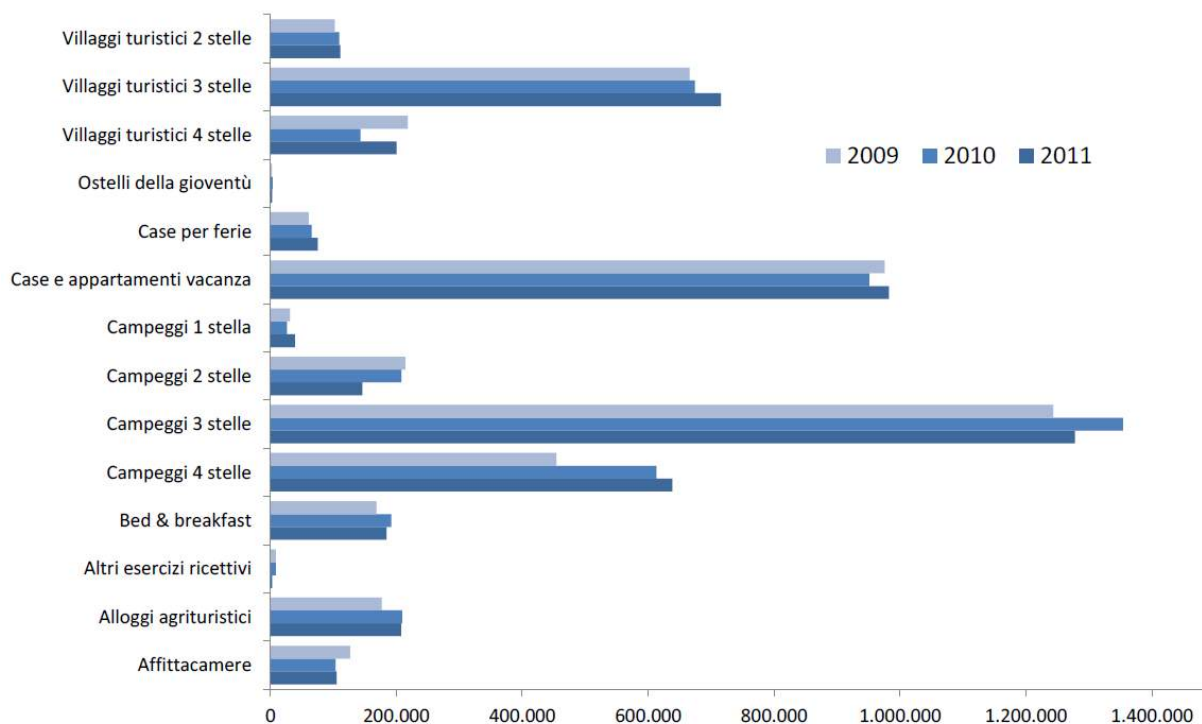
**Figura 6** – Presenze totali in Puglia per tipologia di struttura ricettiva. Anno 2011  
(Fonte: elaborazione Osservatorio turistico della Regione Puglia)

Le presenze degli italiani per tipologia di strutture ricettive sono riportate nei seguenti grafici, distinguendo le strutture in due categorie, alberghiere ed extra alberghiere.



**Figura 7 - Presenze di italiani in Puglia per tipologia ricettiva *alberghiera*. Anno 2011**  
(Fonte: elaborazione Osservatorio turistico della Regione Puglia)

La distribuzione delle presenze di italiani nelle strutture del comparto alberghiero, evidenzia una concentrazione massima negli alberghi 4 e 3 stelle, che complessivamente accolgono circa il 49% delle presenze italiane nel 2011. Relativamente al periodo 2009-2011 si evidenzia l'incremento del 15,8% delle presenze nelle strutture alberghiere 4 stelle.



**Figura 8 - Presenze di italiani in Puglia per tipologia ricettiva *extra alberghiera*. Anno 2011**  
(Fonte: elaborazione Osservatorio turistico della Regione Puglia)

La maggiore concentrazione del comparto extralberghiero è registrata nei campeggi 3 stelle, che nel 2011 accolgono l'11,3% delle presenze italiane. Seguono le case e gli appartamenti vacanza, e i villaggi turistici 3 stelle. Se si considera l'arco 2009-2011 la situazione risulta pressoché invariata tranne che per i campeggi 4 stelle che registrano un incremento di presenze pari al 40% passando dalle 454.092 presenze del 2009 alle 638.357 presenze del 2011.

### **7.3 Suolo e sottosuolo**

L'analisi concernente il suolo ed il sottosuolo è stata effettuata attraverso:

- la caratterizzazione geologica e geomorfologica dell'ambito territoriale oggetto di studio;
- la caratterizzazione idrogeologica dell'area coinvolta direttamente e indirettamente dal progetto;
- l'uso attuale del suolo.

#### **7.3.1 Inquadramento geologico e geomorfologico dell'area**

L'area oggetto di studio si estende sul versante orientale del Capo di Leuca nel Comune di Corsano, a circa 2100 m dalla litoranea Otranto – Santa Maria di Leuca (S.P. 358). È ubicata a sud del centro abitato, nella porzione meridionale dell'abitato di Corsano, tra via Campo la Donna, Via Palermo e vie da denominarsi. L'area di indagine è individuata (come posizione centrale) dalle seguenti coordinate geografiche:

- Latitudine: 39° 53' 05'' N
- Longitudine: 18° 22' 08'' E

L'area in oggetto è riportata nel foglio 223 di Santa Maria della Carta Geologica d'Italia.

L'analisi della composizione litologica del sottosuolo e lo studio ed interpretazione delle forme del rilievo e dei processi che le generano e le modificano, forniscono indispensabili elementi di valutazione delle condizioni e del grado di stabilità latu sensu del territorio, oltre che delle tendenze evolutive nel tempo (dinamica geomorfologica).

L'esame della natura litologica dei terreni affioranti, inserita nel contesto di una analisi territoriale articolata, ha rappresentato la logica fase di avvio dell'indagine conoscitiva del sito.

La litologia, per le sue caratteristiche intrinseche, è un indicatore rilevante del grado di sicurezza delle strutture aggiuntive da realizzare, le quali potrebbero risentire della stabilità del terreno.

Nell'area rilevata, come del resto in tutta la Penisola Salentina, si nota una generale concordanza tra morfologia e tettonica.

La morfologia dell'intera regione è dominata dalla presenza di dorsali, alture ed altipiani denominati "serre".

Le "serre" corrispondono ad alti strutturali, mentre le aree più o meno pianeggianti, dove affiorano soprattutto sedimenti pliocenico-quadernari, corrispondono a zone strutturalmente depresse.

Gli alti strutturali sono rappresentati, in genere, da anticlinali allungate in direzione NNO-SSE o NO-SE.

Le serre sono caratterizzate da un'accentuata asimmetria; hanno, infatti, il fianco occidentale più sviluppato e dolce, mentre quello orientale è breve e spesso interrotto da una faglia che ha dato luogo ad una scarpata più o meno elevata e ripida.

Le faglie sono generalmente di tipo normale, con piano molto inclinato, spesso quasi verticale; esse hanno interessato tutta la serie sedimentaria marina affiorante nel Salento.

Gli elementi morfologici appena descritti rispecchiano i caratteri geologici generali della Penisola Salentina, la cui serie affiorante è rappresentata da sedimenti che hanno un'età varia, compresa tra il Cretaceo superiore ed il Quadernario.

Generalmente le formazioni affioranti sulle parti più elevate (serre) sono prevalentemente cretache e rappresentate da calcari, calcari dolomitici e dolomie appartenenti alla formazione del "Calcare di Altamura".

I terreni miocenici (Pietra leccese e Calcareniti di Andrano), unitamente a quelli pliocenico-quadernari rappresentati dalla "Calcarenite di Gravina" e dalla "Formazione di Uggiano la Chiesa", affiorano nelle aree pianeggianti che circondano le alture cretache.

#### *7.3.1.1 Tettonica*

Le caratteristiche strutturali dell'area in esame riassumono quelle generali riguardanti la Penisola Salentina; successive ripetute fasi tettoniche, iniziate alla fine del Cretaceo e protrattesi fino all'inizio del Pliocene, inizialmente a carattere prevalentemente plicativo e successivamente disgiuntivo, hanno scomposto in blocchi il basamento carbonatico cretaco ed i depositi miocenici dislocandoli a differenti altezze. Ne è risultata una struttura ad horst e

graben in cui gli attuali affioramenti calcareo-dolomitici cretacei rappresentano degli alti strutturali, mentre le zone depresse, strutturalmente costituenti delle fosse tettoniche, sono state colmate dai depositi calcarenitici plio-pleistocenici.

I depositi mesozoici affioranti, immergendo con direzioni nettamente contrastanti, esplicitano il carattere anticlinalico della struttura. Tale assetto della platea carbonatica risulta localmente alterato da faglie che interessano anche i depositi sovrastanti. Infatti, allo scarso rilievo di fenomeni plicativi fa riscontro un elevato sviluppo delle manifestazioni di tipo disgiuntivo, con sistemi diretti da NW a SE. I limiti orientali degli affioramenti tardo-miocenici, infatti, sono in gran parte da ritenersi contatti di tipo tettonico, lungo faglie dirette subverticali, con rigetto di difficile valutazione per l'assenza di adeguati livelli di riferimento.

I depositi quaternari, invece, presentano struttura tabulare e non recano particolari segni di fenomeni disgiuntivi o plicativi.

#### *7.3.1.2 Stratigrafia*

Di un adeguato intorno dell'area d'intervento, è stato eseguito il rilevamento geologico di campagna, nel corso del quale sono state individuate le diverse unità geologiche e riportati i limiti dei vari affioramenti in superficie.

La successione litostratigrafica individuata è stata descritta in modo da evidenziare in particolare le caratteristiche litologiche rimandando per la descrizione biostratigrafica e per le caratteristiche paleontologiche alle numerose pubblicazioni specialistiche esistenti.

Nell'area in esame affiorano, dal basso verso l'alto e in senso cronologico le seguenti formazioni sedimentarie:

##### **a) Calcare di Altamura (Cretaceo)**

L'unità è costituita da calcari, talvolta organogeni, in strati e banchi di spessore variabile, e da calcari dolomitici molto spesso interessati da fenomeni carsici. I suddetti litotipi appartengono al Calcare di Altamura di età cretacea.

I risultati delle perforazioni di alcuni pozzi hanno evidenziato che nella suddetta unità sono spesso inglobati orizzonti di calcari fini, polverulenti ed impermeabili.

Il complesso calcareo-dolomitico risulta interessato da una tettonica di tipo disgiuntivo che ha disarticolato e dislocato i blocchi a differenti altezze. Ne è risultata una struttura tettonica ad horst e graben, in cui le Serre rappresentano degli "alti strutturali" (horst) delimitati da allineamenti di faglia prevalentemente a direzione NNW-SSE che si elevano di alcune decine

di metri sulle pianure circostanti. Queste ultime si identificano come aree strutturalmente depresse formanti “bassi strutturali” (graben) per buona parte colmati da depositi trasgressivi quaternari.

La stratificazione è sempre evidente: gli strati, di spessore variabile da alcuni decimetri ad oltre un metro, sono di regola fratturati, con diffuse forme di dissoluzione carsica interessate sovente da presenza di abbondante “*terra rossa*”.

#### **b) Depositi Marini Terrazzati** (Pleistocene Medio e Superiore)

Nelle aree strutturalmente depresse il basamento calcareo è sovrastato da depositi calcarenitici, talvolta cementati spesso scarsamente diagenizzati, che rappresentano il prodotto più diffuso, oltre che di inizio, del ciclo sedimentario plio-pleistocenico.

Il litotipo rappresentativo è una calcarenite organogena, come già detto, variamente cementata, porosa e con tinte variabili dal bianco al giallastro.

Nell’area oggetto di rilevamento l’unità, assai simile per caratteristiche litologiche e paleontologiche alla Calcarenite di Gravina, non affiora perché ricoperta da depositi più recenti. La sua presenza è stata accertata durante la perforazione di alcuni pozzi. Lo spessore massimo riscontrato è di circa 15 m.

In probabile continuità stratigrafica con le suddette calcareniti, si rinviene un’unità costituita da argille, limi e sabbie, correlabile con le Argille subappennine di età calabrianica. Sovente, però, soprattutto dove i depositi si addossano, assottigliandosi, al basamento carbonatico, a tale successione piuttosto uniforme si sostituisce un’alternanza di livelli argillosi, argilloso-sabbiosi e sabbiosi che si susseguono senza alcun ordine apparente. In seno a detta successione i livelli più grossolani tendono tuttavia a prevalere nella parte superiore.

Una lacuna stratigrafica segna il passaggio ai sovrastanti sedimenti di natura calcarenitica (denominati “*carpari*”). Tali calcareniti, postcalabrianiche, sono da porre in relazione a qualche breve ciclo sedimentario.

Si tratta di un’unità di esiguo spessore, circa 11 m, poggiante in discordanza sulle formazioni più antiche.

#### **7.3.1.3 Geomorfologia**

La morfologia di un territorio rappresenta il risultato dell’interazione tra gli agenti degradatori e le caratteristiche geologiche e climatiche del territorio in esame. Pertanto, obiettivo primario è stato quello di fornire una carta tematica che evidenziasse in forma



chiara e sintetica le principali forme ed i processi di degradazione superficiale del paesaggio con particolare riguardo per i processi morfogenetici legati alla struttura geologica.

La diagnosi geomorfologica è stata condotta mediante l'interpretazione di foto aeree stereoscopiche, utilizzando tecniche e strumenti propri dell'aerofotogrammetria. Alla fotointerpretazione è stato associato, a più riprese, il rilevamento geomorfologico sul terreno.

### **Litologia del substrato**

Poiché, come detto in precedenza, le caratteristiche morfologiche, così come l'idrografia superficiale, sono condizionate dalle caratteristiche dei litotipi dominanti nell'area, si è ritenuto opportuno porre in risalto le caratteristiche litologiche del substrato in modo da evidenziare gli effetti dei processi morfogenetici dipendenti da esse. Le caratteristiche dei litotipi sono state descritte nel precedente paragrafo.

### **Idrografia**

Relativamente alla idrografia superficiale, le condizioni climatiche del territorio caratterizzate da temperature annue elevate e da precipitazioni concentrate solo nei mesi invernali e le caratteristiche di elevata permeabilità dei litotipi affioranti, non consentono lo sviluppo di una rete idrica superficiale permanente.

Dagli studi e dalle indagini compiute, è emerso che l'area oggetto dell'intervento non è oggetto di accumulo di acque meteoriche anche in casi di eventi piovosi eccezionali. Pertanto, l'intervento di progetto non interferisce in alcun modo con il deflusso superficiale delle acque.

### **Morfologia**

Sebbene a scala regionale la morfologia sia decisamente condizionata dall'assetto strutturale del basamento rigido, acquisito a seguito delle dislocazioni tettoniche, a piccola scala è più evidente il ruolo che i diversi sistemi morfoclimatici quaternari hanno avuto nella scolpitura del paesaggio, generando forme e depositi che, a luoghi, costituiscono relitti ancora leggibili. Dal punto di vista altimetrico l'area d'intervento è posta a circa 110-120 m s.l.m.m. ed è parte di un territorio che digrada dolcemente verso mare.

In gran parte del territorio salentino sono anche riconoscibili gli effetti dell'azione del fenomeno carsico il cui sviluppo è stato agevolato dalla grande diffusione di sedimenti calcarei e calcarenitici. Le manifestazioni carsiche più vistose sono rappresentate dalle doline, che hanno dimensioni molto variabili, a fondo generalmente piatto e ricoperto da

*“terra rossa”*. Il carsismo ipogeo sembra essere poco sviluppato nonostante le favorevoli condizioni. Solitamente, il carsismo interessante i calcari e le dolomie è molto epidermico perché interessa diffusamente soltanto i primi metri dell’affioramento. Sul territorio rilevato non sono riconoscibili e cartografabili gli effetti dell’azione del fenomeno carsico.

### **Depositi dovuti all’azione delle acque**

La massiccia presenza di litotipi calcarei e calcarenitici ha permesso il formarsi di un tipico eluvio, la *“terra rossa”*, che si è accumulata sul fondo delle doline o ha colmato le depressioni doliniformi. La *“terra rossa”* è un prodotto del disfacimento delle rocce carbonatiche ed è fondamentalmente un deposito argilloso ricco di allumina, silice ed ossido di ferro.

In corrispondenza delle aree depresse impostate nelle calcareniti hanno discreta estensione i depositi alluvionali trasportati ed accumulati dalle acque superficiali. La litologia dell’alluvium dipende da quella dei terreni attraversati dalle acque superficiali: argillosa, sabbiosa e ciottolosa a seconda che vengano dilavate argille, calcareniti o calcari.

I depositi di *“terra rossa”*, aventi uno spessore ed un’importanza tali da poter essere cartografati in una carta geomorfologica, si rinvencono in alcune aree limitrofe al territorio cartografato.

### **Forme antropiche**

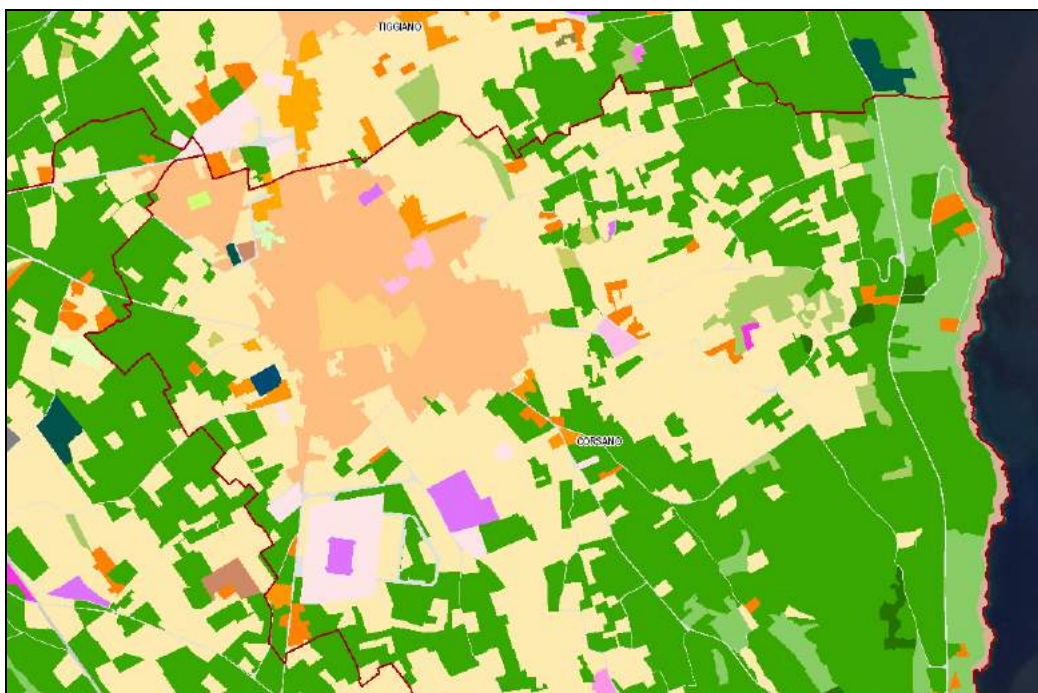
La morfologia dei luoghi è condizionata anche dagli interventi antropici; tra questi, l’attività estrattiva ha prodotto gli effetti più vistosi sul paesaggio. Le cave, infatti, rappresentano una peculiarità del territorio salentino poiché hanno interessato tutte le unità geolitologiche ivi presenti. Nelle calcareniti e nella pietra leccese esse hanno la tipica morfologia delle *“tagliate”*, piccole cave di forma frequentemente irregolare e profonde pochi metri, mentre nei calcari hanno la consueta morfologia *“a fossa”*, profonda anche 30 m. Nell’area in esame non vi è la presenza di questo tipo di emergenza geomorfologica.

**Da quanto detto sin’ora emerge chiaramente che nell’area oggetto dell’intervento ed in un suo adeguato intorno, non sono stati rilevati dissesti geologici, geomorfologici o di altro tipo, in atto o potenziali.**

A conferma degli studi e delle indagini sulla morfologia, orografia e idrogeologia superficiale dell’area in studio, dalla Carta Idrogeomorfologica del territorio pugliese redatta dall’Autorità di Bacino della Puglia in ottemperanza ai compiti attribuiti della Convenzione










approvata con DGR della Puglia 1792/2007, si rileva che per l'area oggetto dell'intervento, sono assenti emergenze geomorfoidrogeologiche di alcun tipo.





### **7.3.2 Uso attuale del suolo**






**Figura 9 – Estratto della carta dell'uso del suolo del Comune di Corsano**  
(Fonte: SIT Puglia – schema di classificazione CORINE LandCover per gli anni 2006-2007)

La struttura paesistica del mosaico di un intorno sufficientemente grande dell'area in oggetto vede gran parte del territorio caratterizzato da zone aperte con vegetazione rada o assente, alternato ad ambienti caratterizzati da copertura vegetale prevalentemente arbustiva e/o erbacea in evoluzione naturale, così come si può notare dall'estratto della carta dell'uso del suolo della Regione Puglia (*Fonte SIT Puglia*). L'area è caratterizzata, inoltre, dalla presenza di colture stabili come uliveti e vigneti. Lungo la fascia costiera il territorio è caratterizzato dalla presenza di aree con copertura vegetale prevalentemente arbustiva e/o erbacea in evoluzione naturale.

I Livello	II Livello	III Livello	IV Livello	
1 Superfici artificiali	1.1 Insediamento residenziale	1.1.1 Insediamento continuo	 1.1.1.1 Tessuto residenziale continuo, antico e denso	
			 1.1.1.2 Tessuto residenziale continuo, denso più recente, basso	
			 1.1.1.3 Tessuto residenziale continuo, denso più recente, alto	
			1.1.2 Insediamento discontinuo	 1.1.2.1 Tessuto residenziale discontinuo
				 1.1.2.2 Tessuto residenziale rado e nucleiforme
				 1.1.2.3 Tessuto residenziale sparso
		1.2 Insediamento produttivo, dei servizi generali pubblici e privati, delle reti e delle aree infrastrutturali	1.2.1 Insediamento industriale, commerciale e dei grandi impianti di servizi	 1.2.1.1 Insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
				 1.2.1.2 Insediamento commerciale
				 1.2.1.3 Insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
				 1.2.1.4 Insediamenti ospedalieri
	 1.2.1.5 Insediamenti degli impianti tecnologici			
	 1.2.1.6 Insediamenti produttivi agricoli			
	 1.2.1.7 Insediamenti in disuso			
	1.2.2 Reti ed aree infrastrutturali			 1.2.2.1 Reti stradali e spazi accessori (svincoli, stazioni di servizio, aree di parcheggio, ecc).
				 1.2.2.2 Reti ferroviarie comprese le superfici annesse
				 1.2.2.3 Grandi impianti di concentramento e smistamento merci
			 1.2.2.4 Aree per impianti delle telecomunicazioni	
			 1.2.2.5 Reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	
	 1.2.3 Aree portuali			
	 1.2.4 Aree aereoportuali ed eliporti			
	1.3 Aree estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti ed abbandonati		 1.3.1 Aree estrattive	
			1.3.2 Discariche e depositi di rottami	 1.3.2.1 Discariche
				 1.3.2.2 Depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli
		1.3.3 Cantieri	 1.3.3.1 Cantieri, spazi in costruzione e scavi	
			 1.3.3.2 Suoli rimaneggiati ed artefatti	
	1.4 Aree verdi urbanizzate	 1.4.1 Aree verdi urbane		
		1.4.2 Aree ricreative e sportive	 1.4.2.1 Campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili	
			 1.4.2.2 Aree sportive (calcio, atletica, tennis, ippodromi, golf, ecc)	
			 1.4.2.3 Parchi di divertimento (acquapark, zoosafari e simili)	
			 1.4.2.4 Aree archeologiche	
		 1.4.3 Cimiteri		

2 Superfici agricole utilizzate	2.1 Seminati	2.1.1 Seminati in aree non irrigue	 2.1.1.1 Seminati semplici in aree non irrigue	
			 2.1.1.2 Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree non irrigue	
			2.1.2Seminati in aree irrigue	 2.1.2.1 Seminati semplici in aree irrigue
		 2.1.2.3 Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree irrigue		
		2.2 Colture permanenti	 2.2.1 Vigneti	
			 2.2.2 Frutteti e frutti minori	
	 2.2.3 Oliveti			
	 2.2.4 Altre colture permanenti			
	2.3 Prati stabili (foraggiere permanenti)	 2.3.1 Superfici a copertura erbacea densa		
	2.4 Zone agricole eterogenee	2.4.1 Colture temporanee associate a colture permanenti		
2.4.2 Sistemi colturali e particellari complessi				
		2.4.3 Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali		
 2.4.4 Aree agroforestali				

4 Ambiente umido	4.1 Zone umide interne	 4.1.1 Paludi interne	
		4.2 Zone umide marittime	 4.2.1 Paludi salmastre
	 4.2.2 Saline		
	 4.2.3 Zone intertidali marine		

5 Ambiente delle acque	5.1 Acque continentali	5.1.1 Corsi d'acqua, canali e idrovie	 5.1.1.1 Fiumi, torrenti e fossi
			 5.1.1.2 Canali e idrovie
		5.1.2 Bacini d'acqua	 5.1.2.1 Bacini senza manifeste utilizzazioni produttive
			 5.1.2.2 Bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui
			 5.1.2.3 Acquacolture
	5.2 Acque marittime	 5.2.1 Lagune,laghi e stagni costieri	
		 5.2.2 Estuari	




3 Superfici boscate ed altri ambienti naturali	3.1 Aree boscate	 3.1.1 Boschi di latifoglie		
		 3.1.2 Boschi di conifere		
		 3.1.3 Boschi misti di conifere e latifoglie		
		 3.1.4 Prati alberati e pascoli alberati		
	3.2 Ambienti caratterizzati da copertura vegetale prevalentemente arbustiva e/o erbacea in evoluzione naturale	3.2.1 Aree a pascolo naturale prateria, incolti		
			 3.2.2 Cespuglieti e arbusteti	
		3.2.3 Aree a vegetazione sclerofilla		
			3.2.4 Aree a vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione	 3.2.4.1 Aree a ricolonizzazione naturale
		 3.2.4.2 Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti nella fase di novellito)		
	3.3 Zone aperte con vegetazione rada o assente	 3.3.1 Spiagge, dune e sabbie		
		 3.3.2 Rocce nude, falesie, affioramenti		
		 3.3.3 Aree con vegetazione rada		
		 3.3.4 Aree interessate da incendi o da altri eventi dannosi		

Figura 1 – Legenda della carta dell'uso del suolo del Comune di Corsano (Fonte: SIT Puglia)

### **7.3.3 Interazione con il suolo in fase di cantiere**

Scopo della pianificazione della fase di cantiere è quello di razionalizzare le superfici di cantiere, “saturare” le risorse disponibili, sia in termini di mezzi che di uomini, definendo “grado di saturazione” il rapporto tra il tempo di lavoro effettivo e il tempo totale disponibile dell’operatore o delle attrezzature. L’apertura di un cantiere, indipendentemente dal tipo di opera da realizzare, è l’intervento che può risultare di più forte impatto sull’ecosistema e sul paesaggio. Le principali azioni progettuali previste per l’apertura della del cantiere e che rendono operativo il cantiere stesso sono: realizzazione delle vie di accesso, recinzione, percorsi, eventuali parcheggi, depositi e uffici, servizi.

L’ubicazione delle vie di accesso al cantiere è vincolata alla viabilità esterna. L’ulteriore viabilità interna sarà realizzata in modo da risultare funzionale alle operazioni di trasporto che dovranno svolgersi nell’ambito del cantiere ed insisterà sulle aree ove verrà realizzato l’intervento. Scelta l’ubicazione più idonea per l’area su cui installare il centro operativo e proporzionate le infrastrutture necessarie (recinzioni, baraccamenti per uffici, collegamenti alla viabilità esterna, ...), si passerà ad approvvigionare il cantiere delle attrezzature necessarie a porre in essere i cicli operativi delle attrezzature di base e quelli rivolti specificatamente a determinate categorie di lavori quali macchine da cantiere.

Le aree saranno scelte in rapporto alla natura del lavoro da eseguire e, in ogni caso, tenendo conto delle caratteristiche orografiche e topografiche della zona, della sua accessibilità, della possibilità di allacciamenti idrici ed elettrici.

Le varie zone di cantiere, in particolare le zone di lavoro, dei depositi, degli uffici, etc., saranno collegate mediante percorsi ben delineati e che interferiscano il meno possibile con il soprasuolo.

La recinzione impedirà l’accesso al cantiere a persone non autorizzate, garantirà la protezione di terzi e dei beni presenti nel cantiere. Gli uffici saranno posizionati tenendo conto degli accessi del personale e del pubblico che sarà tenuto lontano dalle zone di lavoro. I materiali utilizzati in cantiere verranno conservati in appositi depositi coperti o all’aperto; sarà garantito che non vi siano fuoriuscite di materiale che possano compromettere le falde e le zone limitrofe al cantiere.

Gli spazi effettivamente consumati ed impermeabilizzati, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, sono limitati all'edificato in quanto tale e parte dal sistema viario, introducendo da progetto aree con superfici permeabili sia negli spazi a verde che in quelli di viabilità di servizio.

La realizzazione del piano comporta dei disturbi all'ambiente in gran parte reversibili e mitigabili con opportuni accorgimenti, sia in fase di costruzione che in esercizio.

Gli elementi maggiormente coinvolti in fase di costruzione sono paesaggio, vegetazione e suolo, per i quali il fattore di impatto non è completamente irreversibile, ma può essere mitigabile, mentre la componente atmosferica viene interessata solo marginalmente e comunque in modo reversibile, così come la produzione di rumore e vibrazioni. Gli impatti di cantiere risultano fondamentalmente reversibili.

#### **7.4 Aria**

La Regione Puglia, con Regolamento Regionale n. 6 del 21/05/2008, ha adottato il Piano Regionale di Qualità dell'aria (PRQA) per il monitoraggio della qualità dell'aria e la pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazione superiori ai valori limite stabiliti dalla normativa.

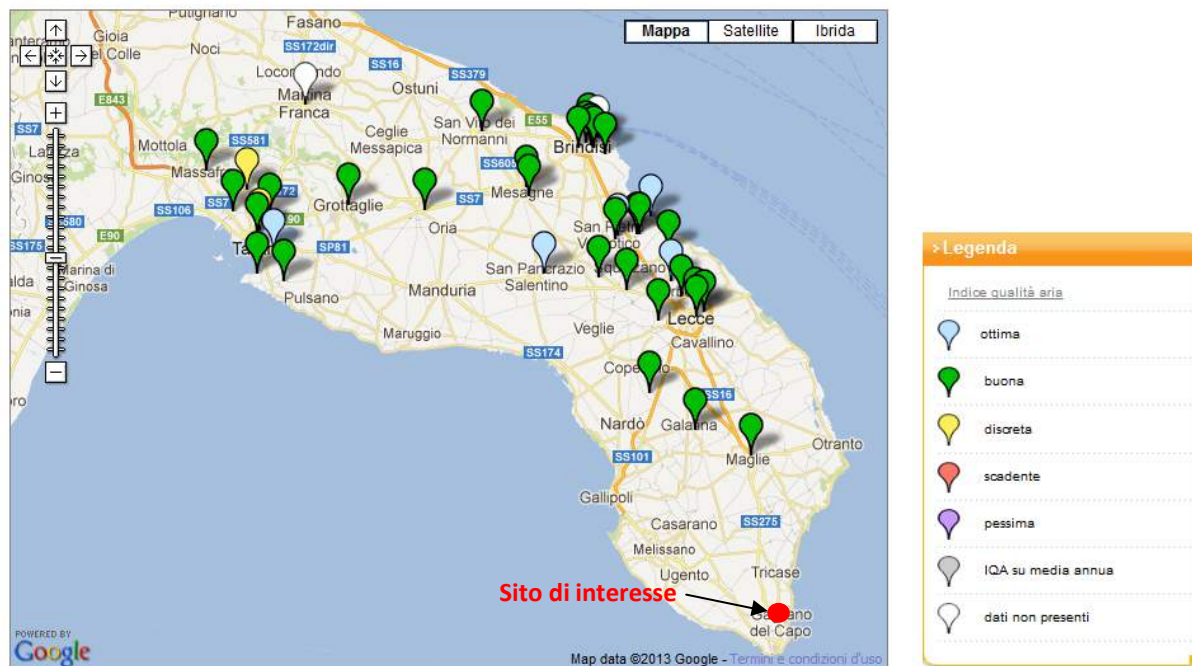
Il PRQA della Regione Puglia è stato redatto alla luce e nel rispetto della normativa nazionale in materia: l'Indice del documento di Piano adottato è, infatti, quello indicato nell'Allegato 3 del D. M. 261/02 "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351". Tutte le scelte fatte nel PRQA sono segnate da un approccio volto alla salvaguardia della salute umana e degli ecosistemi. Il PRQA contiene tutte le informazioni inerenti lo stato della componente ambientale *Aria* nella Regione Puglia che oggi è possibile ottenere con i diversi strumenti d'indagine (reti di qualità dell'aria, inventari delle emissioni, simulazioni modellistiche).

Tra le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria dislocate in tutto il territorio della Regione Puglia non si rileva la presenza di stazioni in un intorno del Comune di Corsano, così come si può osservare dalla figura seguente che riporta la rete di monitoraggio dell'ARPA per il Salento.

## Tema Ambientale Aria

Monitoraggio Qualità dell'Aria

Rilevazioni del 08/04/2013



**Figura 2 – Rete di monitoraggio della qualità dell'Aria – Regione Puglia (Fonte: ARPA Puglia)**

### 7.4.1 Inquinamento atmosferico

Si può ragionevolmente affermare che l'idea progettuale non inciderà in maniera significativa sulla componente aria e inquinamento atmosferico del territorio dato che le emissioni saranno dovute principalmente a sfiati e scarichi di caldaie termiche, cucine, centrali di riscaldamento e climatizzazione. Tali camini saranno considerati, ai sensi della Parte V del D.Lgs. 152/2006, ad inquinamento poco significativo e/o a ridotto inquinamento atmosferico. Le centrali termiche saranno controllate ai sensi della normativa vigente.

Si sottolinea che, ai fini della sostenibilità ambientale, la climatizzazione degli ambienti abitativi in periodo invernale è scarsamente rilevabile dal punto di vista energetico data la specifica destinazione ricettiva che rileverà il maggiore afflusso ricettivo nei mesi caldi.

La tematica ambientale "inquinamento atmosferico", pertanto, non presenta criticità in fase di messa a regime del piano.

#### ***7.4.2 Traffico indotto e inquinamento atmosferico in fase di cantiere***

La principale fonte di inquinamento atmosferico che interagisce con l'opera è rappresentata dagli scarichi degli autoveicoli. Si potrebbe auspicare la realizzazione di un sistema di monitoraggio comunale della qualità dell'aria, oggi carente, al fine di effettuare una valutazione quantitativa del contesto.

Il traffico indotto associato alla fase di cantiere, soprattutto di tipo pesante, potrà essere un fattore di disturbo rilevante a meno di non individuare e pilotare la movimentazione di materiali da subito lungo precise direttrici. L'impatto conseguente sarà di tipo reversibile e minimo, soprattutto lungo le vie che conducono al sito di progetto. Se si dovessero rilevare congestioni del traffico verrà prontamente adottato un crono programma del movimento di mezzi pesanti.

L'emissione dei gas di scarico dalle macchine operatrici e il sollevamento di polvere, soprattutto durante il trasporto e livellamento sono le uniche fonti di impatto per tale componente ambientale. I livelli di emissione saranno, in ogni caso, conformi ai valori limite fissati dalla normativa nazionale e CE. Effetti più rilevanti possono essere causati dal sollevamento di polveri per movimentazione del terreno e/o circolazione dei mezzi. In questo caso, oltre ad offuscare la visibilità, sempre e soprattutto durante la stagione arido-secca, le polveri possono ricadere sulla vegetazione, seppur rada, producendo un effetto negativo sulla percezione del paesaggio. Per evitare questo tipo di impatto, qualora si renda necessario lavorare anche nel periodo estivo e, quindi, nei periodi più secchi, l'area di lavoro sarà bagnata artificialmente, così come le ruote dei mezzi coinvolti nelle attività di cantiere e le vie di accesso al cantiere stesso.

#### ***7.5 Radiazioni***

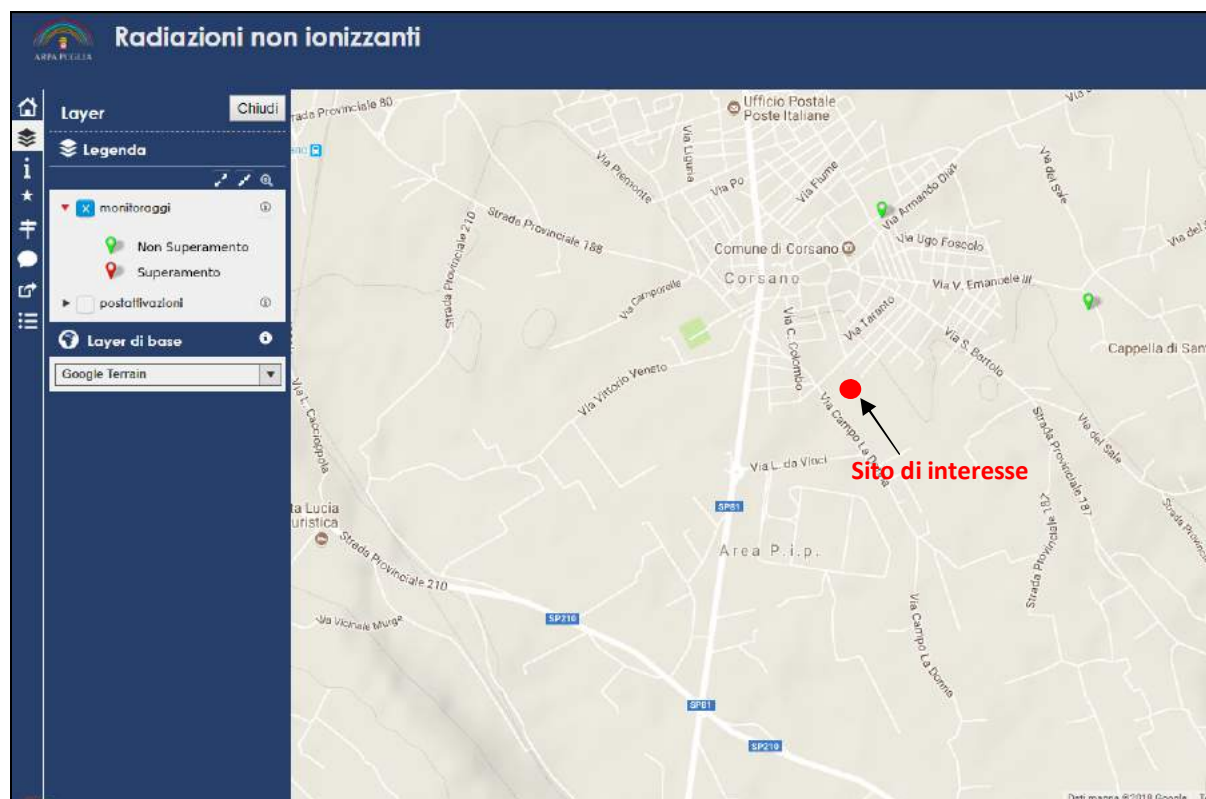
I caratteri del potenziale inquinamento da radiazione non ionizzante può essere efficacemente descritto attraverso i dati raccolti dalla rete permanente di monitoraggio in continuo e del servizio di rilevazione mobile dei campi magnetici RF realizzato da A.R.P.A. Puglia.

Queste misure sono indicative del livello di campo elettrico esistente nel punto di misura e sono finalizzate ad individuare le possibili situazioni critiche (valori prossimi o superiori ai limiti di riferimento); in questi casi il dipartimento provinciale A.R.P.A. territorialmente



competente provvederà ad eseguire misure con strumentazione a “norma” e, in caso di superamento dei valori limite di riferimento, a porre in atto tutte le conseguenti azioni di competenza necessarie al risanamento.

Nel complesso emerge una situazione di valori monitorati nei limiti previsti.



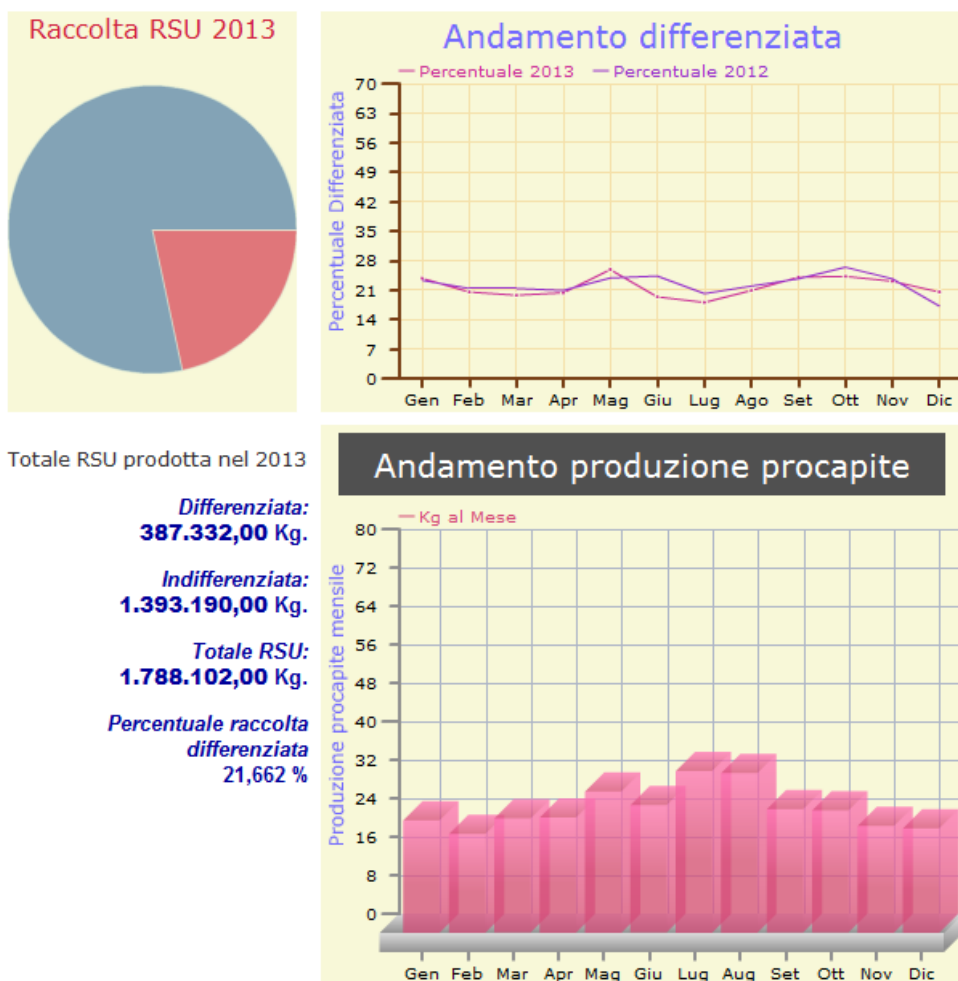
**Figura 3** – Stralcio di mappa delle radiazioni non ionizzanti dal sito di ARPA Puglia nel Comune di Corsano.

## 7.6 Rifiuti

Il ciclo e la gestione dei rifiuti rappresentano un indicatore privilegiato per verificare la sostenibilità di un ecosistema urbano. I rifiuti costituiscono infatti un fattore di pressione antropica sugli ecosistemi: una loro corretta gestione può, da un lato, diminuire notevolmente l’impatto provocato e, dall’altro, trasformare i rifiuti stessi in risorsa preziosa, sia come materia prima, attraverso il riciclaggio e il recupero, sia come risorsa energetica, grazie alla termovalorizzazione.

La produzione di rifiuti solidi urbani (R.S.U.) può essere analizzata attraverso i dati mensili forniti dall’Assessorato all’Ecologia della Regione Puglia e disponibili sul relativo sito.

Il Comune di Corsano appartiene all’Ambito Territoriale Ottimale LE/3, costituito da un totale di 24 comuni (vedi Figura 4). L’andamento temporale della produzione di rifiuti solidi urbani per il Comune di Corsano, per gli anni 2011, 2012 e 2013, è riportato in

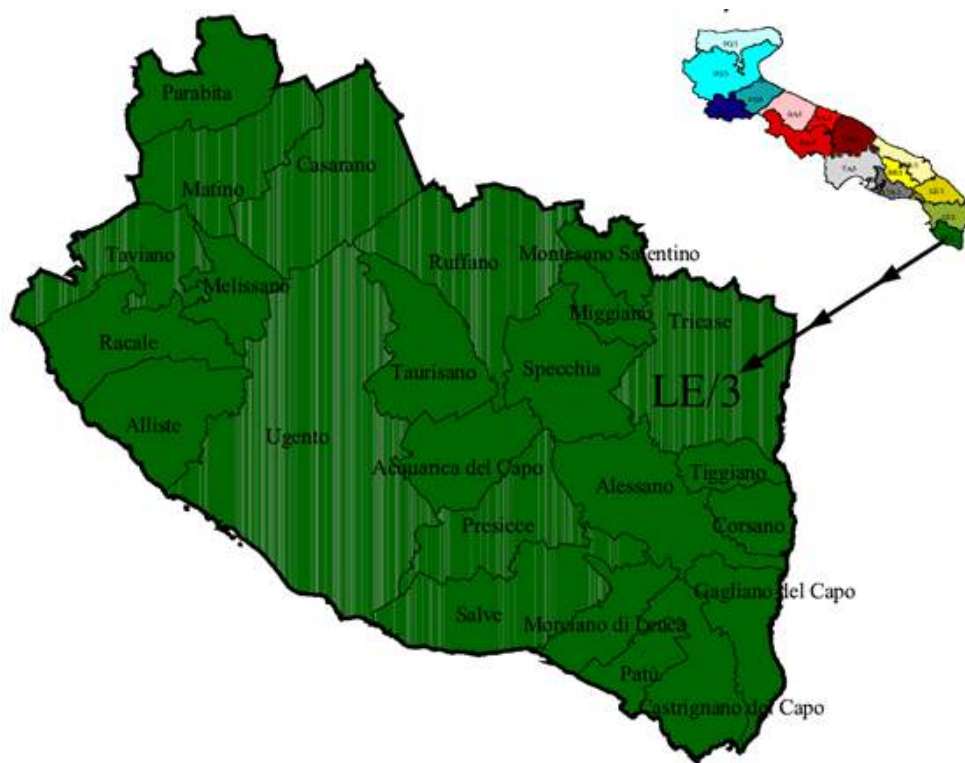


Mese	Indifferenziata Kg.	Differenziata Kg.	Tot. RSU Kg.	Rif.Diff. %	Prod. Procapite Kg. al Mese
Gennaio	102.020,00	32.151,00	135.011,00	23,81	23,40
Febbraio	94.050,00	24.336,00	118.646,00	20,51	20,56
Marzo	110.160,00	27.096,00	137.256,00	19,74	23,79
Aprile	110.500,00	28.145,00	138.645,00	20,30	24,03
Maggio	125.160,00	43.940,00	169.760,00	25,88	29,42
Giugno	122.700,00	29.690,00	153.190,00	19,38	26,55
Luglio	158.340,00	35.109,00	194.269,00	18,07	33,67
Agosto	150.520,00	40.111,00	191.931,00	20,90	33,26
Settembre	112.640,00	35.676,00	148.316,00	24,05	25,70
Ottobre	109.640,00	35.596,00	146.916,00	24,23	25,46
Novembre	98.260,00	29.643,00	128.523,00	23,06	22,27
Dicembre	99.200,00	25.839,00	125.639,00	20,57	21,77
<b>TOTALE</b>	<b>1.393.190,00</b>	<b>387.332,00</b>	<b>1.780.522,00</b>	<b>21,710</b>	<b>25,825</b>

Figura 5. Dalla figura emergono le seguenti considerazioni:

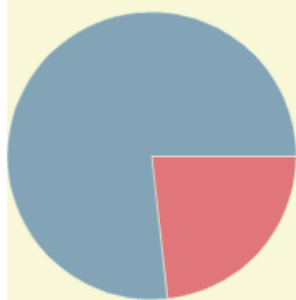
- la quantità di rifiuti solidi urbani prodotta riferita alla popolazione residente si attesta mediamente intorno a poco più di 24,5 kg al mese;
- nel periodo estivo la presenza di un contingente di turisti determina un aumento della produzione procapite superando il valore di 30 kg su base mensile;
- la percentuale di raccolta differenziata passa da 23,255% del 2011 al 21,710% del 2013, subendo una leggera flessione rispetto al 2011 .

Pur non presentando condizioni di criticità, è necessario effettuare un'attenta valutazione degli effetti sul comparto rifiuti derivanti dalle scelte di piano, alla luce degli indirizzi di sostenibilità e di contenimento della produzione a favore della raccolta differenziata.

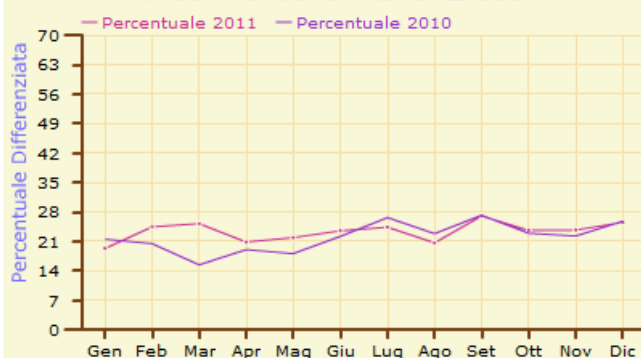


**Figura 4 – Inquadramento del Comune di Corsano all'interno dell'A.T.O. LE/3**  
(Fonte: Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia)

### Raccolta RSU 2011



### Andamento differenziata



Totale RSU prodotta nel 2011

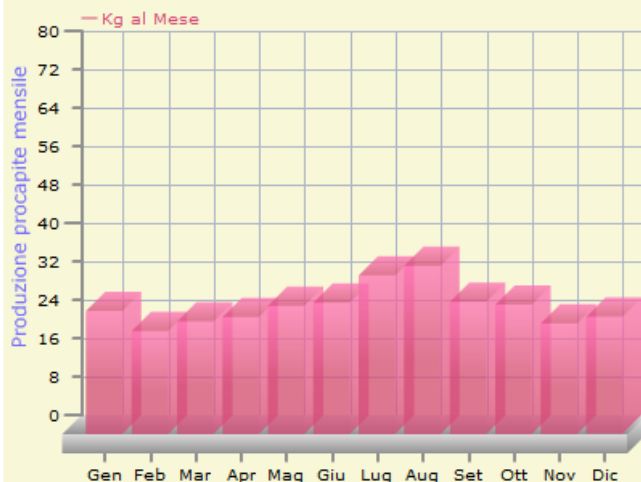
**Differenziata:**  
**428.788,10 Kg.**

**Indifferenziata:**  
**1.415.080,00 Kg.**

**Totale RSU:**  
**1.843.868,10 Kg.**

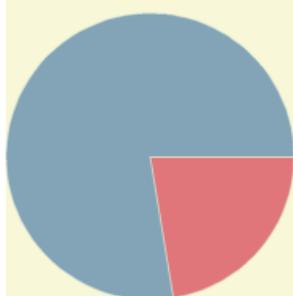
**Percentuale raccolta**  
**differenziata**  
**23,255 %**

### Andamento produzione procapite



Mese	Indifferenziata Kg.	Differenziata Kg.	Tot. RSU Kg.	Rif.Diff. %	Prod. Procapite Kg. al Mese
Gennaio	119.400,00	28.596,00	147.996,00	19,32	25,65
Febbraio	93.740,00	30.358,00	124.098,00	24,46	21,51
Marzo	101.540,00	34.136,10	135.676,10	25,16	23,51
Aprile	111.590,00	29.330,00	140.920,00	20,81	24,42
Maggio	120.580,00	33.680,00	154.260,00	21,83	26,73
Giugno	121.050,00	37.220,00	158.270,00	23,52	27,43
Luglio	144.410,00	46.500,00	190.910,00	24,36	33,09
Agosto	160.810,00	41.700,00	202.510,00	20,59	35,10
Settembre	116.250,00	43.030,00	159.280,00	27,02	27,60
Ottobre	118.990,00	36.770,00	155.760,00	23,61	26,99
Novembre	101.580,00	31.519,00	133.099,00	23,68	23,07
Dicembre	105.140,00	35.949,00	141.089,00	25,48	24,45
<b>TOTALE</b>	<b>1.415.080,00</b>	<b>428.788,10</b>	<b>1.843.868,10</b>	<b>23,255</b>	<b>26,630</b>

### Raccolta RSU 2012



Totale RSU prodotta nel 2012

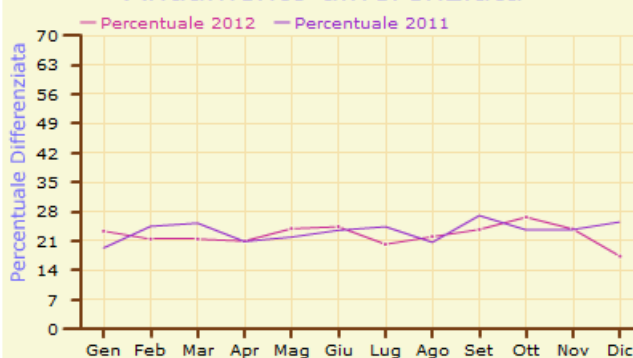
**Differenziata:**  
**398.499,00 Kg.**

**Indifferenziata:**  
**1.378.340,00 Kg.**

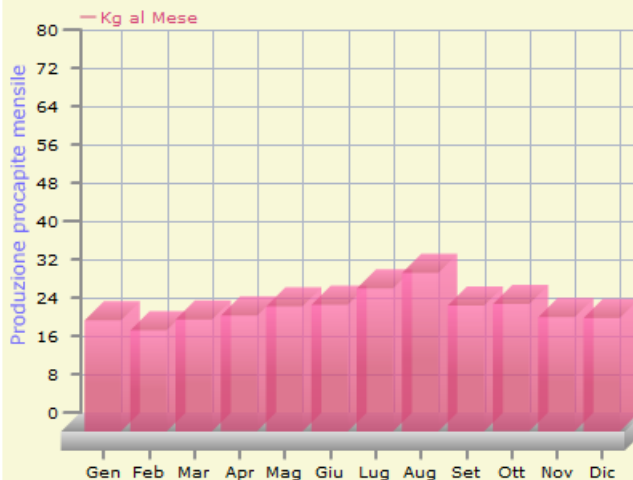
**Totale RSU:**  
**1.776.839,00 Kg.**

**Percentuale raccolta differenziata**  
**22,427 %**

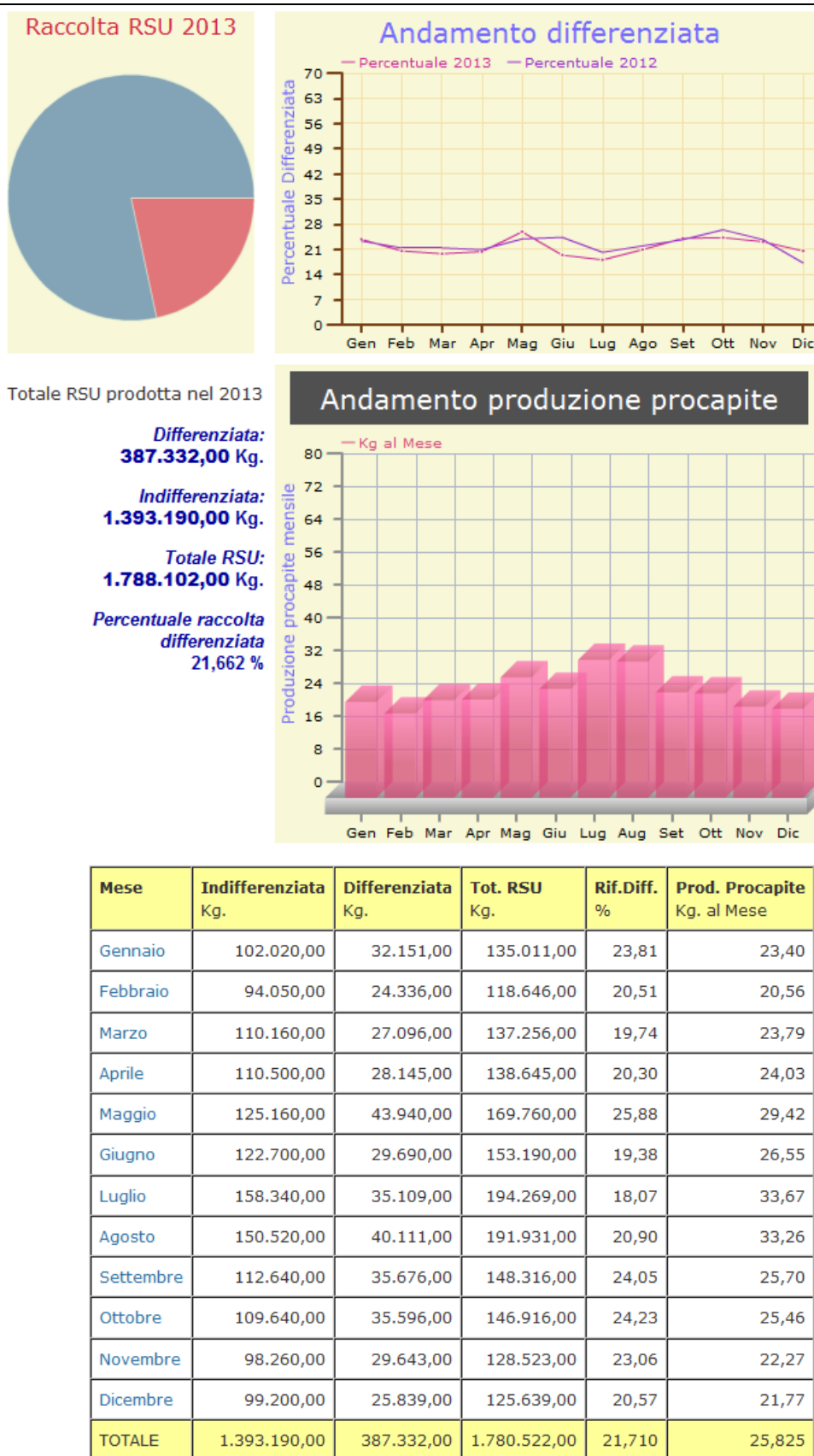
### Andamento differenziata



### Andamento produzione procapite



Mese	Indifferenziata Kg.	Differenziata Kg.	Tot. RSU Kg.	Rif.Diff. %	Prod. Procapite Kg. al Mese
Gennaio	102.780,00	31.180,00	133.960,00	23,28	23,22
Febbraio	96.000,00	26.138,00	122.138,00	21,40	21,17
Marzo	106.300,00	28.938,00	135.238,00	21,40	23,44
Aprile	110.500,00	29.192,00	139.692,00	20,90	24,21
Maggio	114.760,00	36.051,00	150.811,00	23,90	26,14
Giugno	115.540,00	37.231,00	152.771,00	24,37	26,48
Luglio	137.920,00	34.808,00	172.728,00	20,15	29,94
Agosto	149.340,00	42.104,00	191.444,00	21,99	33,18
Settembre	116.060,00	36.055,00	152.115,00	23,70	26,36
Ottobre	111.820,00	40.557,00	152.377,00	26,40	26,62
Novembre	104.680,00	32.705,00	137.385,00	23,72	23,90
Dicembre	112.640,00	23.540,00	136.180,00	17,20	23,72
<b>TOTALE</b>	<b>1.378.340,00</b>	<b>398.499,00</b>	<b>1.776.839,00</b>	<b>22,427</b>	<b>25,698</b>



**Figura 5 – Andamento della produzione di R.S.U. nel Comune di Corsano dal 2011 al 2013**  
(Fonte: Regione Puglia – Assessorato all’Ecologia)

### **7.6.1 Rifiuti in fase di cantiere e di dismissione**

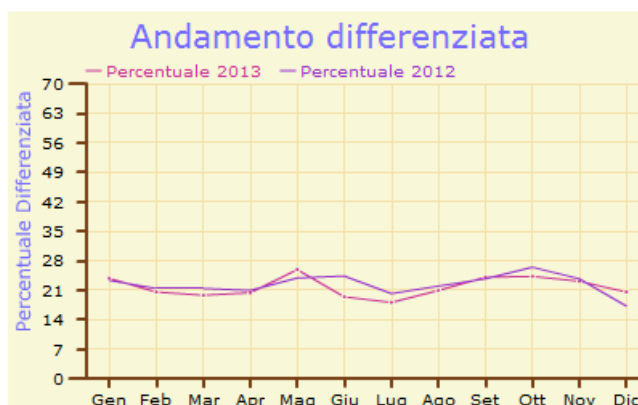
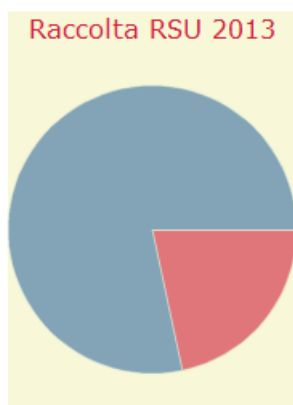
Nell'ambito della fase di cantiere e dismissione saranno prodotti, come in ogni altra tipologia di opera, rifiuti urbani assimilabili (imballaggi, ecc.), di cui una parte recuperabile (carta, cartone, plastica, ecc.). Ulteriori scarti potranno derivare dall'utilizzo di materiali di consumo vari tra i quali si intendono vernici, prodotti per la pulizia e per il diserbaggio.

Per il materiale derivante dagli scavi necessari per l'alloggiamento delle strutture di fondazione dell'edificato, ai sensi del Regolamento Regionale n° 6 del 12/06/2006, in fase di autorizzazione progettuale (art. 6), verrà indicato il bilancio di produzione, espresso in mc, *"di materiale da scavo e/o da demolizione e/o di rifiuti indicando:*

- *la quantità di materiale da scavo e materiali che risultano da demolizione che verranno destinati all'utilizzo all'interno del cantiere;*
- *le quantità di materiale da scavo in eccedenza da avviare ad altri utilizzi;*
- *le quantità di rifiuti non utilizzati in cantiere da avviare al recupero presso centri di riciclaggio o, in ultima analisi, in discarica, indicandone la destinazione (ubicazione e tipologie di impianto)".*

Gli altri rifiuti speciali che possono essere prodotti sono gli eventuali materiali di consumo delle macchine operatrici (oli minerali esausti, ...). Per tale tipologia di rifiuti dovrà essere organizzata a livello di cantiere la raccolta differenziata e dovranno pertanto essere impartite specifiche istruzioni di conferimento al personale.

Si dovrà, inoltre, gestire la delicata programmazione ed organizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti per conferirli ai circuiti urbani dedicati. Una popolazione seppur saltuaria (concentrata nei mesi estivi) può contribuire ad innalzare, seppur per brevi periodi, i livelli percentuali dei rifiuti prodotti, così come già evidenziato in



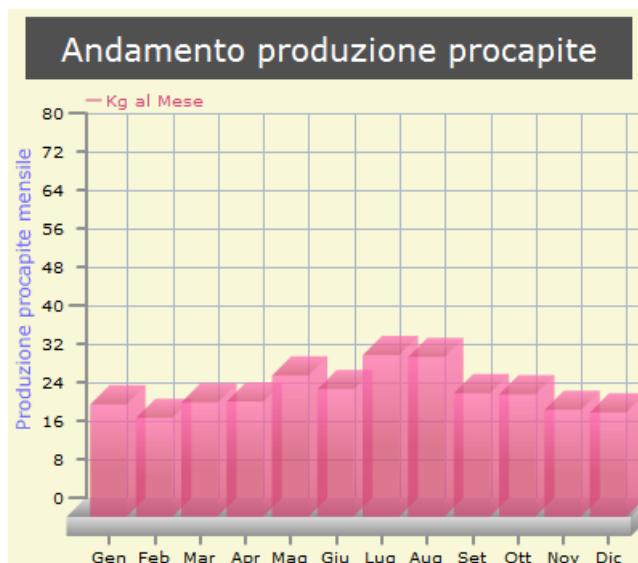
Totale RSU prodotta nel 2013

**Differenziata:**  
**387.332,00 Kg.**

**Indifferenziata:**  
**1.393.190,00 Kg.**

**Totale RSU:**  
**1.788.102,00 Kg.**

**Percentuale raccolta differenziata**  
**21,662 %**



Mese	Indifferenziata Kg.	Differenziata Kg.	Tot. RSU Kg.	Rif.Diff. %	Prod. Procapite Kg. al Mese
Gennaio	102.020,00	32.151,00	135.011,00	23,81	23,40
Febbraio	94.050,00	24.336,00	118.646,00	20,51	20,56
Marzo	110.160,00	27.096,00	137.256,00	19,74	23,79
Aprile	110.500,00	28.145,00	138.645,00	20,30	24,03
Maggio	125.160,00	43.940,00	169.760,00	25,88	29,42
Giugno	122.700,00	29.690,00	153.190,00	19,38	26,55
Luglio	158.340,00	35.109,00	194.269,00	18,07	33,67
Agosto	150.520,00	40.111,00	191.931,00	20,90	33,26
Settembre	112.640,00	35.676,00	148.316,00	24,05	25,70
Ottobre	109.640,00	35.596,00	146.916,00	24,23	25,46
Novembre	98.260,00	29.643,00	128.523,00	23,06	22,27
Dicembre	99.200,00	25.839,00	125.639,00	20,57	21,77
<b>TOTALE</b>	<b>1.393.190,00</b>	<b>387.332,00</b>	<b>1.780.522,00</b>	<b>21,710</b>	<b>25,825</b>



Figura 5. Non verranno prodotti rifiuti pericolosi ed i rifiuti solidi urbani e assimilabili andranno gestiti attraverso l'installazione di un'isola ecologica dove far confluire i rifiuti recuperabili. A questo punto potrà agire il servizio urbano di raccolta verso le piattaforme di trattamento e valorizzazione presenti sul territorio.

### **7.7 Emergenze geomorfologiche e costiere**

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Puglia è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso. Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183; ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Le finalità sono realizzate, dall'Autorità di Bacino della Puglia e dalle altre Amministrazioni competenti, mediante:

- a) la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- b) la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- c) l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- d) la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- e) la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- f) la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

In relazione alle condizioni idrauliche, oltre alla definizione degli alvei fluviali in modellamento attivo e delle aree golenali, ove vige il divieto assoluto di edificabilità, vengono distinte tre tipologie di aree a diverso grado di pericolosità idraulica:

1. *aree ad alta pericolosità idraulica (A.P.)*: in tali aree sono esclusivamente consentiti:

- interventi di sistemazione idraulica;
- interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati;
- interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti;
- interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;
- interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo;
- adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti;
- ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico-sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale;
- realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata;

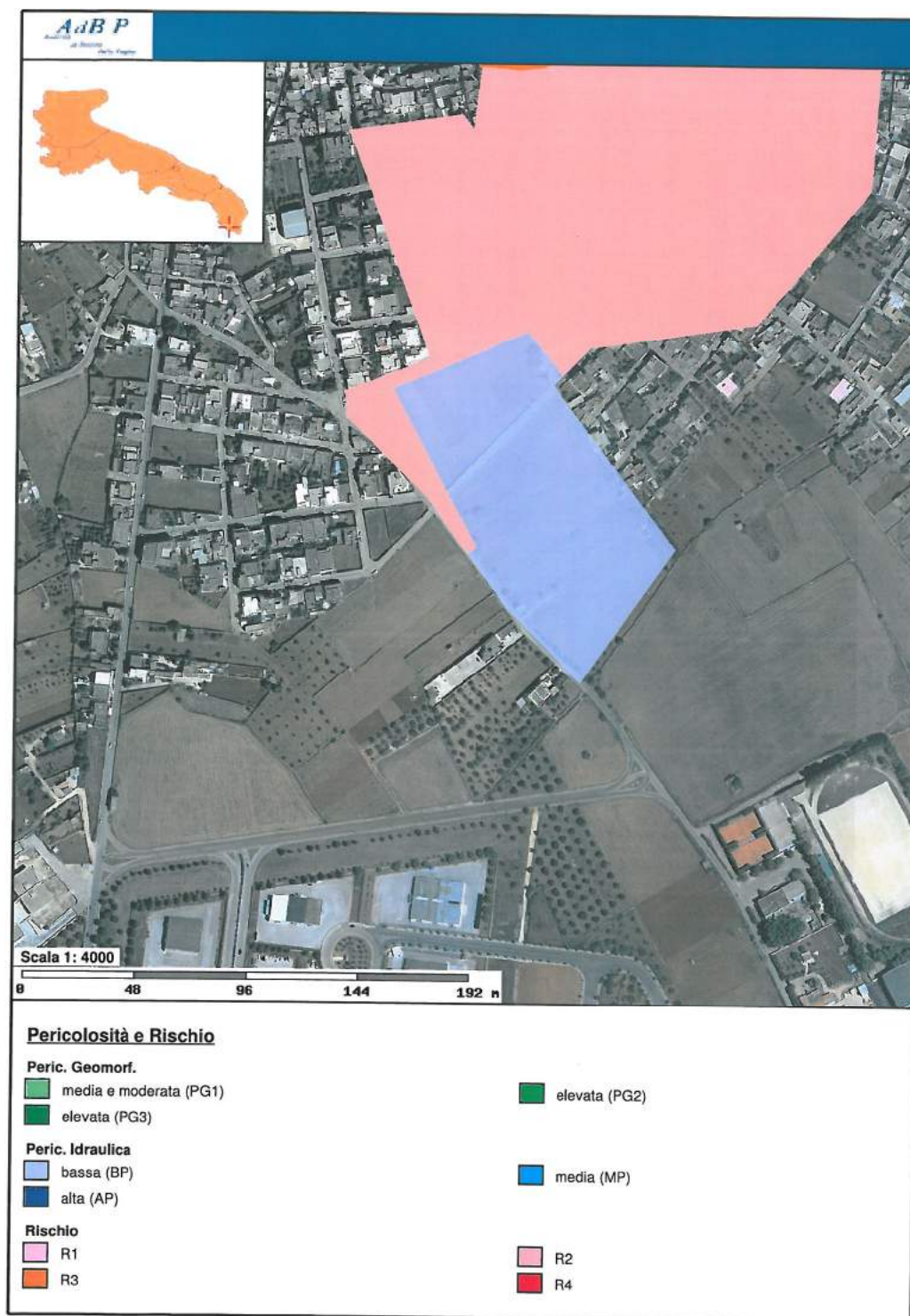
2. *aree a media pericolosità idraulica (M.P.)*: in tali aree, oltre a quanto consentito nelle aree a A.P. sono esclusivamente consentiti anche:

- interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lett. d) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;

- ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni;

3. *aree a bassa pericolosità idraulica (B.P.)*: in tali aree sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale. Per tali interventi è necessaria la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata.

Dalla verifica della Cartografia regionale dell'AdB aggiornata in base alle ultime perimetrazioni approvate con le Delibere del Comitato Istituzionale del 05 gennaio 2010 ed aggiornata al 08/09/2015 (vedi Figura 6 e TAV. H.7 – PIANO DI BACINO (P.A.I.) – STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO) si può affermare che l'area in esame non interessa né aree a pericolosità idraulica né aree a pericolosità geomorfologica.



**Figura 6 - Piano di Bacino: Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**

## **7.8 Emergenze naturalistiche**

Come già detto nel paragrafo 5.3 si rileva che dagli accertamenti condotti, l'intera area è priva di natura storica, artistica, archeologica, paesaggistica.

Per l'area non risultano vincoli specifici di tutela paesaggistico-ambientale così come definiti nel D.Lgs. N. 44 del 22/01/2004.

### **7.8.1 Rete Natura 2000**

Natura 2000 è il progetto che l'Unione Europea sta realizzando per *“contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri”* al quale si applica il trattato U.E..

La rete ecologica Natura 2000 è la rete europea di aree contenenti habitat naturali e seminaturali, habitat di specie di particolare valore biologico ed a rischio di estinzione.

La Direttiva 92/43/CEE cosiddetta *“Direttiva Habitat”*, disciplina le procedure per la realizzazione del progetto di rete ecologica Natura 2000; essa ha previsto il censimento, su tutto il territorio degli Stati membri, degli habitat naturali e seminaturali, e degli habitat delle specie faunistiche inserite negli allegati della stessa Direttiva. La direttiva, recepita con D.P.R. n. 357 del 8/9/1997, ha dato vita al programma di ricerca nazionale denominato Progetto Bioitaly, le cui diramazioni su base regionale hanno svolto il lavoro d'individuazione e delimitazione dei Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) e delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE cosiddetta *“Direttiva Uccelli”*, come siti abitati da uccelli di interesse comunitario che vanno preservati conservando gli habitat che ne favoriscono la permanenza. Entro il 2004 l'Italia dovrà designare le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che costituiranno la Rete Natura 2000, individuandole tra i proposti Siti d'Importanza Comunitaria (pSIC) la cui importanza sia stata riconosciuta e validata dalla Commissione e dagli stessi Stati membri mediante l'inserimento in un elenco definitivo; fanno già parte della rete ecologica Natura 2000 le Zone di Protezione Speciale.

Allo stato attuale in Puglia si rilevano 77 pSIC e 16 ZPS.

Con riferimento a quanto segnalato dall'Assessorato all'Ecologia Ufficio Parchi e Riserve Naturali: *“SIC, ZPS ed aree protette”*, non si rileva la presenza di zone SIC, ZPS, ABI, RETE NATURA 2000”. Pertanto, si può ritenere che l'area di intervento di non sia soggetto a regime di tutela e/o prescrizione.

### **7.8.2 Interventi su vegetazione e paesaggio**

Le linee fondamentali della visione del progetto di Piano che prevede la realizzazione di una lottizzazione in zona tipizzata C2 "Zona estensiva", si basano su una serie di obiettivi generali che sono alla base delle linee di azione da seguire per la realizzazione del piano. In particolare si mira ad attuare delle azioni specifiche a supporto del miglioramento della "sostenibilità ambientale" del territorio circostante quello in cui si prevede di realizzare l'intervento.

Le politiche di azione da seguire prevedono la promozione e la valorizzazione del verde all'interno dell'area di progetto con una particolare attenzione alla realizzazione di un sistema del verde che favorisca la qualità della vita.

Al fine di non ostacolare la fruizione visiva del contesto le recinzioni saranno realizzate con muretti a secco per un'altezza massima di m. 1,00 mentre quelli esistenti saranno restaurati. Nel rispetto del mantenimento e dell'integrità dei valori dei luoghi e della conformazione vegetazionale del territorio circostante, sarà salvaguardata la macchia mediterranea, integrando solo alcune piante autoctone nelle vicinanze di alcune nuove tipologie.

### **7.9 Componente ambientale "rumore"**

Il Comune di Corsano è attualmente sprovvisto di normativa che stabilisca i limiti alle emissioni sonore all'interno del centro abitato o del territorio comunale, ossia non ha ottemperato a quanto previsto dall'art. 2 comma 1 del DPCM 01/03/1991 e dall'art. 8 comma 1 della L.R. Puglia n 3/2002.

Pertanto, come previsto dall'art. 15 comma 1 della L. 447/1995 e dall'art 8 comma 1 del DPCM 14/11/997 si applicano i limiti di cui all'art. 6, comma 1, del DPCM 01/03/1991 riportati nella seguente tabella:

	Limite diurno Leq (dBA)	Limite notturno Leq (dBA)
Tutto il territorio nazionale	70	60

Zona urbanistica A (art. 2 DM 1444/1968)	65	55
Zona urbanistica B (art. 2 DM 1444/1968)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

All'area in oggetto si applica il limite relativo a *“Tutto il territorio nazionale”* per cui valgono i seguenti valori limite assoluti di immissione espressi in Leq (A): diurno di 70 dBA e notturno di 60 dBA.

Oltre ai suddetti limiti, occorrerà considerare i valori limite differenziali di immissione in ambiente abitativo (criterio differenziale) previsti dall'art. 4 del DPCM 14/11/1997, limiti da considerare obbligatoriamente in zone “non esclusivamente industriali” e quindi anche nel caso in esame.

Le variazioni del clima acustico durante le fasi di realizzazione del progetto e di esercizio sono riconducibili principalmente alle vibrazioni e ai suoni connessi alle diverse attività di cantiere, alla movimentazione dei mezzi ed al trasporto dei materiali. Le conseguenti emissioni acustiche potranno essere continue (nel caso in cui vengano utilizzati dei generatori) o intermittenti (ad es. mezzi di cantiere e di trasporto).

#### **7.9.1 Rumore in fase di cantiere**

Durante la fase di cantiere, per consentire la mitigazione dell'impatto, si dovrà prevedere l'uso di macchinari aventi opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche, che si manterranno, pertanto, entro i limiti previsti dalla vigente normativa. In ogni caso, i mezzi saranno operativi solo in orario diurno e non tutti contemporaneamente.

#### **7.9.2 Rumore in fase di esercizio**

Durante la fase di esercizio il rumore è legato al traffico veicolare legato alla movimentazione di persone ed al funzionamento dei punti ricreativi e ricettivi.

In assenza di uno specifico piano del rumore o di una zonazione acustica risulta difficoltoso valutare quantitativamente il carico aggiunto o la reale alterazione del clima sonoro.

### **7.10 Inquinamento luminoso**

Il Comune di Corsano, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 44 del 21/12/2010 ha approvato il *Regolamento per la riduzione dell'inquinamento luminoso e del risparmio*

*energetico* per un uso più razionale dei sistemi di illuminazione esterna notturna, pubblica e privata, finalizzata al contenimento del consumo energetico derivante dall'illuminazione esterna notturna, al miglioramento dell'illuminazione pubblica e privata secondo i principi di reale fruizione e là dove serve effettivamente ai cittadini ed alla limitazione dell'impatto ambientale e protezione del cielo notturno.

Allo stato attuale il perimetro dell'area in oggetto è servita da illuminazione pubblica. In fase di esercizio si prevede l'installazione di fonti luminose a basso consumo energetico e ad accensione programmata e comunque nel rispetto della normativa prevista in materia di contenimento e riduzione dell'inquinamento luminoso.

## **8 Caratteristiche degli effetti attesi**

L'individuazione degli effetti significativi dal punto di vista ambientale delle azioni previste dal piano e la loro valutazione è di tipo potenziale.

### ***8.1 Effetti sull'aria***

I potenziali effetti negativi a lungo termine sono determinati principalmente dall'incremento dei consumi combustibili a fini energetici (combustione e/o utilizzazione di energia ai fini della climatizzazione) legati alle residenze. Benefici si potranno riscontrare grazie alla sistemazione delle aree a verde.

È necessario sottolineare che, ai fini della sostenibilità ambientale, il riscaldamento degli ambienti di vita in periodo invernale ha poca rilevanza energetica data la specifica destinazione del piano che avrà il maggior afflusso ricettivo nei mesi caldi. Si può ragionevolmente affermare, pertanto, che la componente ambientale "inquinamento atmosferico" non presenta criticità in fase di messa a regime del piano.

### ***8.2 Effetti sulla risorsa idrica e sul sistema di approvvigionamento***

Gli effetti sul sistema idrico complessivo, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento idropotabile che per quanto concerne lo smaltimento dei reflui, sono legati all'incremento dei fabbisogni in relazione all'insediamento dei nuovi residenti.

L'impianto di scarico delle acque luride di ogni abitazione, verrà realizzato con tubo in plastica realizzato sottotraccia e la condotta principale verrà collegata alla rete fognante pubblica.



### ***8.3 Effetti sul sistema suolo e paesaggio***

In termini di consumo di suolo, l'intervento progettuale previsto appare complessivamente di scarsa incidenza ambientale in ragione delle modalità di intervento previste. L'area destinata alla realizzazione delle unità abitative è trascurabile rispetto alla restante parte del lotto. Inoltre, sarà salvaguardata la macchia mediterranea, integrando solo alcune piante autoctone nelle vicinanze di alcune delle nuove costruzioni. Sono inoltre previste aree verdi e la piantumazione di un nuovo vigneto.

Vi è da sottolineare che data la morfologia piana del territorio non interverranno rischi di dissesto idrogeologico.

Si ricorda che gli spazi effettivamente consumati ed impermeabilizzati saranno limitati alle sole superfici interessate dalle residenze e dell'area ricreativa e sportiva.

Circa gli impatti sul paesaggio la singolarità panoramica non verrà alterata dagli interventi proposti poiché gli stessi interventi da realizzare terranno conto delle caratteristiche paesaggistiche del territorio. A tal proposito si ricorda che le delimitazioni esistenti costituite da muretti a secco saranno riprese laddove compromesse e quelle mancanti saranno realizzate con la stessa tecnica nel pieno rispetto della naturalità la sua conformazione orografica e vegetazionale ed, inoltre, le residenze abitative saranno edificate con tecnica costruttiva a "liama" nel pieno rispetto del paesaggio agrario rurale salentino.

Nel rispetto del mantenimento e dell'integrità dei valori dei luoghi e della conformazione vegetazionale del territorio circostante, sarà salvaguardata la macchia mediterranea, integrando solo alcune piante autoctone nelle vicinanze di alcune nuove tipologie.

### ***8.4 Effetti sul clima acustico***

Il piano è localizzato in aree non governate da piano di zonizzazione acustica ed è escluso che la sua realizzazione possa incidere negativamente sull'inquinamento acustico se non nella sola fase transitoria e reversibile di cantiere.

### ***8.5 Effetti sul sistema energetico***

La realizzazione del piano determina delle previsioni che indicano un aumento del fabbisogno energetico. Tuttavia il piano prevede di utilizzare tecniche costruttive e materiali che riducono al minimo la dispersione e di realizzare impianti ad elevato rendimento energetico. Il progetto prevederà, inoltre, l'installazione di impianti solari termici e di impianti fotovoltaici per coprire il fabbisogno di acqua calda sanitaria ed almeno una parte del fabbisogno di energia elettrica.

### ***8.6 Effetti sul sistema rifiuti***

Il carattere pressoché stagionale dell'uso delle tipologie abitative da realizzare e la dimensione dell'intervento consentono di affermare che l'incremento della produzione di rifiuti sarà assorbito senza problemi nella gestione comunale della raccolta dei rifiuti.

### ***8.7 Effetti sugli aspetti sociali, economici e territoriali***

La realizzazione del piano produrrà certamente un effetto positivo dal punto di vista territoriale in quanto consentirà di valorizzare da un punto di vista turistico una porzione di territorio già indirizzata in tal senso.

Inoltre, è occasione di crescita e sviluppo economico che potrà portare lavoro e sviluppo nel territorio comunale.

Secondo quanto già descritto in precedenza circa la compatibilità del piano con il PTCP della Provincia di Lecce, si ricorda che il piano mira a valorizzare il territorio circostante il lotto di intervento, tenuto conto di tutti gli accorgimenti progettuali previsti.

### ***8.8 Rapporto con i vincoli territoriali esistenti***

Per l'area non risultano vincoli specifici di tutela paesaggistico-ambientale così come definiti nel D.Lgs. N. 44 del 22/01/2004. In merito alla localizzazione dell'intervento rispetto alle aree S.I.C. e/o Z.P.S., si precisa che il sito d'intervento risulta localizzato in aree esterne e distanti. Dall'esame delle componenti culturali e insediative individuate riportate all'art. 74 del capo IV del Titolo VI delle NTA del PPTR, l'area di intervento ricade in una zona priva di qualsiasi vincolo.

Si precisa ancora una volta che il tipo di intervento è perfettamente compatibile con gli indirizzi e le direttive prescritte nelle N.T.A. del PPTR.

<b>Categoria di pressione ambientale</b>	<b>Caratteristiche effetti ambientali</b>	<b>Fase di cantiere</b>	<b>Fase di esercizio</b>
Sbancamenti ed escavazioni	Effetto poco impattante, temporaneo e reversibile	X	
Asportazione del suolo	Effetto poco impattante, temporaneo e reversibile	X	
Occupazione del suolo con materiale di accumulo	Effetto poco impattante, temporaneo e reversibile	X	
Volumi fuori terra delle opere	Effetto poco impattante stabile		X
Interazioni con il sottosuolo	Effetto poco impattante stabile	X	X
Consumi idrici	Effetto impattante stabile	X	X
Consumi energetici	Effetto impattante stabile		X
Emissioni di polveri e gas inquinanti da parte del traffico	Effetto poco impattante stabile		X
Emissioni di polveri derivanti da attività di scavo	Effetto poco impattante, temporaneo e reversibile	X	
Emissioni acustiche prodotte dal transito dei mezzi d'opera e attività di cantiere	Effetto poco impattante, temporaneo e reversibile	X	
Emissione da riscaldamento	Effetto poco impattante stabile		X
Scarichi idrici	Effetto impattante stabile		X
Inquinamento luminoso	Effetto poco impattante stabile		X
Aumento della produzione di rifiuti	Effetto impattante stabile		X

**Tabella 8.1** - Quadro di sintesi delle pressioni sull'ambiente attese dalle previsioni del piano

## **8.9 Misure di compensazione e monitoraggio**

Le misure previste dal progetto hanno, tra gli obiettivi, quelli di assicurare un risparmio di risorse e di utilizzo di fonti rinnovabili; saranno, inoltre, previsti opportuni accorgimenti che consentiranno il deflusso delle acque meteoriche.

Al fine di monitorare l'efficacia delle azioni proposte, verrà effettuato, in fase di esercizio, un monitoraggio continuo al fine di verificare le soluzioni adottate in merito al risparmio energetico, all'utilizzo di fonti rinnovabili e al sistema di raccolta e reimmissione in falda delle acque meteoriche.

Il piano dovrà prevedere tutti gli accorgimenti tecnici necessari per il massimo contenimento dei consumi delle risorse ambientali e dovrà prevedere tutti i provvedimenti tecnici necessari per la massima riduzione del carico sulla rete dei servizi.

Le previsioni progettuali prevedono già il massimo di dotazioni di aree da destinare a verde e di aree permeabili.

Gli allacciamenti degli impianti combustibili, energia elettrica e acqua dovranno rispettare tutte le norme previste dai soggetti gestori dei relativi servizi. Il piano prevede l'incremento delle superfici impermeabilizzate. Per ridurre tale impatto negativo, il piano prevede l'impiego di materiali permeabili, ove possibile, per le pavimentazioni.

Il piano prevede la salvaguardia della macchia mediterranea, integrando solo alcune piante autoctone nelle vicinanze di alcune nuove tipologie. Inoltre, per ridurre l'impatto paesistico, le residenze abitative saranno caratterizzate da un'elevata qualità formale compatibile con il carattere territoriale della zona.

L'utilizzo di nuovi impianti di illuminazione esterna sarà conforme con i criteri antinquinamento luminoso e a ridotto consumo energetico.

Circa l'"analisi di coerenza" che verifica la congruenza tra gli obiettivi/azioni perseguiti dal piano con un sistema di riferimento assunto e definito da un insieme di obiettivi di sostenibilità sovraordinati, si farà riferimento alla normativa nazionale principale in materia di sviluppo sostenibile e data dalla Deliberazione n. 57 del 02/08/2002 del CIPE "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia". Così come indicato nell'art. 1 della succitata delibera, *"la protezione e valorizzazione dell'ambiente vanno considerati come fattori trasversali di tutte le politiche settoriali, delle relative programmazioni e dei conseguenti interventi"* ed inoltre *"le pubbliche Amministrazioni perseguiranno gli obiettivi previsti nel precedente comma nei limiti delle risorse finanziarie autorizzate a legislazione vigente e degli stanziamenti di bilancio destinati allo scopo"*.

#### *Obiettivi della Delibera CIPE:*

- Conservazione della biodiversità;
- Protezione del territorio dai rischi idrogeologici;
- Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale;

- Riequilibrio territoriale ed urbanistico;
- Migliore qualità dell'ambiente urbano;
- Uso sostenibile delle risorse naturali;
- Riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta;
- Miglioramento della qualità delle risorse idriche;
- Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica;
- Conservazione e ripristino della risorsa idrica;
- Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti.

Da quanto riportato nei paragrafi precedenti, si può ragionevolmente affermare che il piano prevede tutti gli accorgimenti necessari affinché gli obiettivi stabiliti dalla Delibera CIPE siano ampiamente soddisfatti. Tuttavia, saranno valutati validi sistemi di monitoraggio, laddove necessario, per il contenimento dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta, per il controllo periodico dei livelli di falda e del suo stato di salute, per il controllo dei livelli annuali di raccolta differenziata dei rifiuti e per il controllo delle opere di mitigazione connesse con usi razionali e sostenibili dell'energia e con l'attuazione del programma di alimentazione di energia pulita.

### **8.9.1 Caratteristiche del piano tenendo conto dei seguenti elementi**

1. In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per ciò che concerne l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse:

*Il piano non è riferimento per altre attività, essendo finalizzato esclusivamente alla realizzazione di una lottizzazione in zona tipizzata C2 "Zona di espansione". Viceversa, il piano è coerente con gli indirizzi previsti dal PCTP della Provincia di Lecce e dello strumento urbanistico vigente del Comune di Corsano.*

2. In quale misura il piano influenza altri piani inclusi quelli gerarchicamente ordinati:

*Il piano non interferisce con altri piani o programmi e non crea scenari differenti da quelli proposti, in quanto la destinazione urbanistica è conforme a quella prevista dallo strumento urbanistico vigente.*

3. La pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni preliminari, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile:

*il piano non comporta ricadute ambientali negative, né ostacola lo sviluppo sostenibile del territorio circostante.*

4. Problemi ambientali pertinenti al piano:

*non sono presenti particolari problematiche di carattere ambientale connesse all'intervento e alla realizzazione del piano. Gli effetti negativi attesi sono di natura temporanea e limitati alla sola fase di cantiere, o comunque mitigabili e non rappresentano problematiche ambientali rilevanti per le comunità vicine.*

5. Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque):

*il piano non ha rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambiente tenuto conto della ridotta popolazione coinvolta dal piano. Gli effetti benefici attesi non cambieranno le dinamiche ambientali in atto. Si sottolinea che le mitigazioni introdotte a seguito di una corretta programmazione e attuazione della gestione dei rifiuti all'interno dell'area, sicuramente non produrranno effetti negativi da sommarsi alle dinamiche ambientali già in atto.*

### **8.9.2 Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate**

Secondo quanto stabilito nell'Allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006, vengono valutate le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti: *non si rilevano particolari effetti negativi e irreversibili sull'ambiente*
- carattere cumulativo degli impatti: *assente*
- natura transfrontaliera degli impatti: *non vi sono effetti attesi di natura transfrontaliera*
- rischi per la salute umana o per l'ambiente: *trattandosi di un'area residenziale non si prevedono rischi né per la salute umana né per l'ambiente*
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate): *gli impatti su aree e paesaggi sono di scarsa rilevanza*

- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale: *l'area di interesse non ricade in zone protette e non interferisce con aree protette eventualmente presenti nelle zone vicine.*

**Alla luce di quanto detto nei precedenti capitoli e considerato i bilanci di sintesi del presente capitolo, si propone di escludere il piano in oggetto dalla procedura di VAS di cui agli art. 13-18 del D.Lgs. 152/2006 ed agli art. 10-15 della L.R. n. 44 del 18/12/2012.**

Corsano, Aprile 2018

Il tecnico

Ing. De Masi Antonio